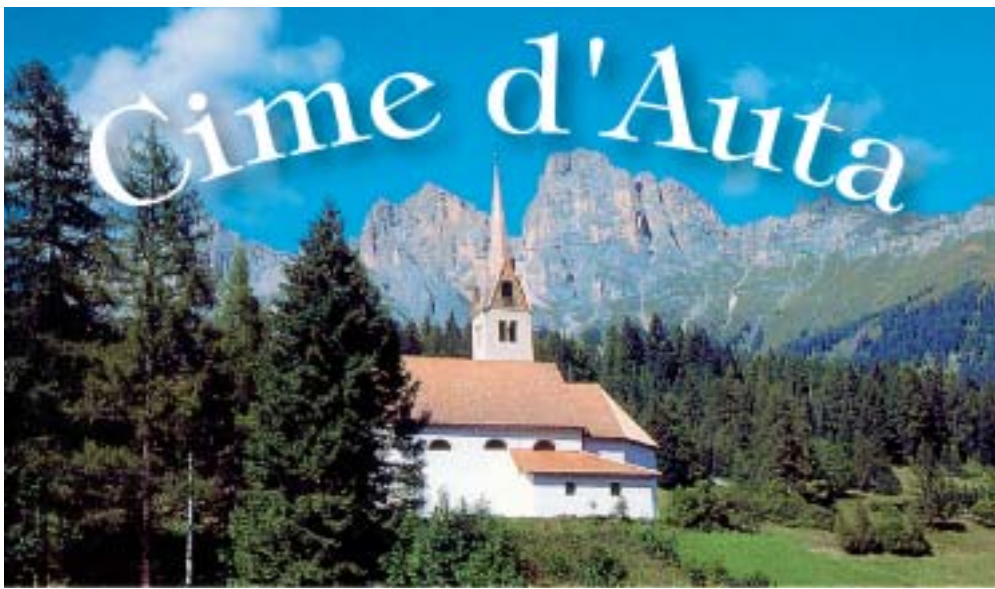




Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Sped. in A.P. - art. 2 c. 20/c legge 662/96 - filiale di Belluno • Iscr. Trib. di Belluno n. 6/2001 • dir. resp. **don Lorenzo Sperti** • dir. red. **don Bruno De Lazzer** • stampa Tipografia Piave Srl - BL

Carissimi,

Che bello! È già Natale. Bello: Gesù non si stanca mai di venire, non sistanca mai di noi, come canterà il Coro Giovani la notte di Natale, anche se motivi di stanchezza ne procuriamo e come!

Durante l'Avvento, "l'Avvento di fraternità e di preghiera e di ascolto", abbiamo cercato di prepararci nel mondo migliore alla celebrazione del Natale.

Innanzitutto nella preghiera, con la partecipazione alla messa festiva, nelle domeniche di avvento con l'animazione dei fanciulli del Catechismo; un piccolo gruppo di fedeli è stato presente alle messe feriali; infine c'è stata la proposta della novena del santo Natale come invito alla preghiera ma anche come attenzione a chi sta meno bene di noi. Sia nelle domeniche che nei giorni di novena abbiamo raccolto generi alimentari che avremmo portato subito dopo Natale alla mensa dei poveri, presso il Convento dei frati Cappuccini di Mussoi a Belluno.

In questi ultimi mesi di autunno e di inizio inverno, la vita in parrocchia è trascorsa senza grosse novità, abbastanza serenamente: ci sono stati alcuni momenti molto belli per il battesimo di ben cinque bambini, per il matrimonio di due coppie disposti, mentre sorella morte ci ha risparmiati: un solo funerale, del nostro caro amico Aldo Scardanaz.

Questo numero del bollettino dovrebbe giungervi prima del Natale e quindi prima dell'inizio del Nuovo Anno. Nella Messa di fine anno, nel canto del "Te Deum", fra l'altro ringrazieremo il Signore per i 60

anni della nostra parrocchia, nata proprio il 31 dicembre 1950.

Nelle colonne a fianco, vi propongo la lettura e la riflessione sul Natale di Padre Davide Maria Turollo. È una voce un po' scomoda, come è spesso scomodo anche il Vangelo, ma potrebbe aiutarci a recuperare e a vivere il vero significato del Natale. Quando leggo e medito la pagine del racconto della nascita di Gesù mi fanno impressione le righe conclusive... "è nato in una grotta, perché non c'era posto per loro all'albergo".

Perché questo non avvenga anche oggi, preghiamo, riflettiamo, viviamo il vero spirito del Natale!

Siamo alla fine dell'anno e all'inizio di quello nuovo; pertanto rivolgo a voi che so che ricevete e leggete volentieri questo nostro giornalino,

Lettera di Natale

(di Padre Davide Maria Turollo)

Caro Gesù,
mi sono deciso a scriverti in questo Natale e i motivi sono tanti.

Faccio fatica a credere ai nostri Natali: anzi penso che siano ben lontani da ciò che veramente il Natale significa.

Costellazioni di luminarie impazzano per città e paesi fino ad impedire la vista del cielo. Sono città senza cielo le nostre. Da molto tempo ormai!

È un mondo senza infanzia. Da noi, nella nostra società, nella nostra Europa purtroppo i bambini sono sempre meno. Siamo tutti stanchi: tutta l'Europa è stanca: un mondo

intero di bianchi, vecchi e stanchi.

Il solo bambino delle nostre case saresti tu, Gesù, ma sei un bambino come ornamento dei nostri presepi.

Nulla più triste di certi nostri presepi: in questo mondo dove nessuno più attende nessuno.

L'occidente non attende più nessuno, e tanto meno te: intendo il Gesù vero, quello che realmente non troverebbe un alloggio ad accoglierlo. Perché, per te, vero Uomo Dio, cioè per il Cristo vero, quello dei "beati voi poveri e guai a voi ricchi"; quello che dice "beati coloro che hanno fame e sete di giustizia", per te, Gesù vero, non c'è posto nelle nostre case, nei nostri palazzi, neppure in certe chiese, anche se le tue insegne pendono da tutte le pareti..., come non c'era posto per te a Betlemme quando sei nato in quella grotta. L'Evangelista che ha raccontato la tua nascita ha scritto che sei nato in quella stalla "perché non c'era posto per te all'albergo".

Di te abbiamo fatto un Cristo innocuo: che non faccia male e non disturbi; uno che sia secondo i gusti dominanti; divenuto proprietà di tutta una borghesia bianca e consumista.

Un Cristo appena ornamentale. Non un segno di cercare oltre. Eppure tu vieni, Gesù; tu non puoi non venire... Vieni sempre, Gesù. E vieni per conto tuo, vieni perché vuoi venire. È così la



*L'Augurio più cordiale di
un Santo Natale e di un Buon Anno:
che sia per tutti voi, per i vostri cari
un anno di serenità, di buona salute,
nel segno dell'amicizia.*

Don Bruno

legge dell'amore. E vieni non solo lì dove fiorisce ancora un'umanità silenziosa e desolata, dove ci sono ancora bimbi che nascono; dove non si ammazza e non si esclude nessuno, pur nel poco che uno possiede, e insieme si divide il pane.

Ma vieni anche fra noi, nelle nostre case così ingombre di cose inutili e così spiritualmente squallide.

Vieni anche nella casa del ricco, come sei entrato un giorno nella casa di Zaccheo, che pure era un corrotto della ricchezza. Vieni come vita nuova, come il vino nuovo che fa esplodere i vecchi otri.

Convinto di queste cose e certo che tu comunque non ci abbandoni, così mi sono messo a cantare un giorno:

Vieni di notte, ma nel nostro cuore c'è sempre notte: e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni in silenzio, noi non sappiamo più cosa dirci: e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni in solitudine, ma ognuno di noi è sempre più solo: e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni, figlio della pace, noi ignoriamo cosa sia la pace: e dunque vieni sempre, Signore.



La pace e la luce del Natale scendono su di noi.

CONSIGLIO PASTORALE

Il 10 ottobre pomeriggio alcuni componenti del Consiglio Pastorale si sono ritrovati presso il Santuario della Beata Vergine Immacolata del Nevegal per un momento di riflessione guidato da don Sirio Da Corte (già parroco di Canale).

L'incontro è stato utile per riflettere sulla riscoperta di Gesù nella nostra vita e soprattutto nella fedeltà al suo Vangelo. Dovremmo cambiare anche la nostra mentalità nei confronti della volontà del Signore e capire come alle volte, dalle difficoltà della vita possano nascere delle opportunità di riconciliazione e di crescita per l'intera comunità sia ecclesiale che sociale.

È quindi importante lasciarci educare e condurre dalla Parola di Dio incominciando da una riflessione su quello che ciascuno di noi può fare, anche se poco.

Bisogna anzitutto imparare a pregare, a chiedere perdono, ad amare, ad essere solidali e scoprire la bellezza della nostra fede per trasmetterla con entusiasmo, come recita anche la nota pastorale del nostro Vescovo per riscoprire un Dio che ci vuole liberi e felici.

Don Sirio ha quindi proposto una serie di domande alle quali i presenti hanno dato una loro risposta basata su esperienze personali.

A seguire Celeste ha illustrato brevemente il tema che i Vescovi hanno proposto per il prossimo decennio 2011 - 2020 e che riguarda l'educazione.

Quest'anno sarà un anno di preparazione in cui viene proposto il tema con la nota Pastorale del Vescovo e le schede che, in base ai tempi liturgici, verranno proposte all'attenzione dei fedeli.

La prima scheda ha come riferimento l'ascolto nel clima del silenzio per ascoltare la voce del Signore e come rapporto personale con Lui.

La serata si è conclusa con un momento conviviale in cui si è potuto vivere un tempo diverso di fraternità ed amicizia.

La domenica 3 ottobre il Consiglio si era ritrovato per la scelta di un componente da inviare al Consiglio Pastorale della nuova forania di Agordo costituita con decreto del Vescovo dal 29 giugno 2010 (SS. Pietro e Paolo) e per il quale il collegio dei parroci ha indicato che per la ex forania di Canale si richiedono quattro nominativi di laici per la copertura dei quattro ambiti di lavoro (Chiesa che educa ed evangelizza, che prega e celebra, che accoglie, in dialogo col territorio).

Al momento le persone indicate per la ex forania di Canale sono: Dario Pianezze per Cencenighe e S. Tomaso, Adriana De Nardin per Canale e Vallada, Celeste De Pra per Caviola e un componente di Falcade che verrà indicato.

A questi membri si augura un proficuo lavoro di collaborazione e di programmazione di iniziative che favoriscano la crescita spirituale e di amicizia di tutta la comunità agordina.

Sule zime del Costabella

Sule zime del Costabella
el Keco da Soraga l'e de sentinella
le en di particolar, le el vej de Nadal
anca se sion en piena guera mondial.

En cin pi en là, drio en muret de sas
l'e el Candido de guardia, de Falciade bas
sol che par en strano destin
un l'e en Keiserjeger, l'altro en baldo alpin.

Prima de la guera i se cognesea ben
kande che su par Valfreda e Fuciade i dea a fa fen.
Entant i doi i se spia con atenzion;
an trato i se osa: "ma noi se kogneson!"

"Keco come vala, tuto ben de là?
De zerto no podon se s'ciopetà"
"La va ben Candido, doman sarà Nadal,
no podon de segur se fa del mal"

Enveze de se tirà s'ciopetade e bombe a man
i se scambiaa tabak con scatolete e tok de pan.

Keco e Candido, doi personagi enventai
che i ha trasgredi ai ordini generai.

Chi se ne frega, kela not sul Costabella
a oriente, co la coda le spontà la stella...

Bepino da Fregona



NUOVO ANNO PASTORALE

CATECHISMO

Martedì 5 ottobre si sono riaperte le aule del catechismo.

È stato bello vedere tanti fanciulli/e e ragazzi/e riprendere l'impegno catechistico, con grande animazione nella piazza, con tanti visi sorridenti, con tanta gioia di ritrovarsi e di iniziare insieme un cammino che deve portarci tutti a diventare più amici di Gesù

nella conoscenza della sua persona, del suo Vangelo per poi somigliargli anche nel nostro comportamento.

- Questa la composizione delle varie classi con rispettive catechiste e catechisti:

- Classe 1^a: alunni 7 con la catechista Elisabetta De Mio

- Classe 2^a: alunni 6 con la catechista Mariella Pelosi

- Classe 3^a: alunni 11 con

catechista Chiara Tissi

- Classe 4^a: alunni 17 con catechiste Emanuela De Gasperi e Manuela Tomaselli

- Classe 5^a: alunni 10 con catechista Mauro Pasquali

- Classe 1^a media: alunni 16 con catechiste Pia Luciani e Manuela Del Din

- Classe 2^a media: 13 alunni con catechista Monica Del Din

Classe 3^a media: 7 alunni con catechisti Renata Za-

nin e Sandro De Gasperi
Totale alunni 88.

* * *

Nei giorni precedenti c'erano stati gli incontri con i genitori: buona la partecipazione e costruttiva la discussione che ne è seguita, in particolare per la preparazione alla prima Confessione (3^a elementare), alla prima Comunione (4^a elementare) e alla Cresima (terza media).



Inizio catechismo.

Domenica 10 ci siamo ritrovati tutti (alunni, catechiste/i e genitori) alla Messa della comunità per dire grazie al Signore e per chiedere il suo aiuto.

Abbiamo ascoltato nel Vangelo il miracolo della guarigione da parte di Gesù dei 10 lebbrosi, dei quali però uno solo è tornato indietro a ringraziare il Signore. 10 guariti, ma uno solo salvato!

Il Sacerdote ha ricordato

che il catechismo ha tre momenti, tutti e tre importanti.

Il primo è quello della istruzione e conoscenza (incontro di catechismo).

Il secondo è quello della celebrazione (Messa e sacramenti).

Il terzo è quello della vita di ogni giorno.

Tutti e tre i momenti sono necessari per poter ottenere quei risultati che ci aiutano a costruirci come cristiani.



Classe 3^a con Chiara.



Classe 4^a con catechiste Emanuela e Manuela.



Classi 1^a e 2^a con la catechista Elisabetta. Manca la catechista Mariella perché convalescente.



Classe 5^a con Mauro.



Classe 1ª media con catechiste Pia e Manuela.



Classe 2ª media con Monica.



Classe 3ª media con Renata e Sandro.



A.C.R.

Sabato 16 ottobre ha ripreso l'attività anche il Gruppo A.C.R. con gli animatori: Monia Costa, Marco Bulf e Serafini Alessia.

Un bel Gruppo, molto gioioso che si trova insieme

ogni settimana per crescere in amicizia. È una forma "gioiosa" di catechismo, dove il gioco ha un posto importante con finalità educative.

Un bravi e un Grazie agli animatori!

GRUPPO GIOVANI

Sempre in ottobre, dopo la pausa estiva, anche il Gruppo Giovani ha ripreso gli incontri del Venerdì, con gli animatori Nicoletta e Monia e con don Bruno. Bravi i "fedelissimi" degli anni passati e bravi i nuovi aggregati. Ci auguriamo di essere capaci di perseveranza!

GRUPPO DEL VANGELO

Il Gruppo del Vangelo non ha conosciuto vacanza: si è ritrovato regolarmente ogni venerdì anche durante l'estate e per di più con amici ospiti, i quali hanno portato un soffio di novità.

Non vuole essere un gruppo chiuso: attendiamo sempre nuovi amici.

Come dice il nome, ci troviamo per riflettere e pregare sul vangelo. Quest'anno, dal centro diocesi siamo esortati a riflettere sulla prima lettura della Messa festiva.

NOTA PASTORALE

Altra iniziativa che ci viene proposta riguarda le schede sulla nota pastorale

consegnatoci in settembre dal Vescovo. Le possiamo trovare in chiesa e farle oggetto di una riflessione personale.

Le parole che indicano lo spirito che dobbiamo cercare di coltivare sono: Ascolta - Ascoltate. Ricorda-Ricordate. È invito al silenzio, alla meditazione, all'interiorità.

Un profeta del nostro tempo dava una bella definizione del silenzio: "Taci: Qualcuno ti parla".

Altri Gruppi operanti nella parrocchia

- Gruppo della preghiera (il mercoledì)
- Cori Parrocchiale e Giovani
- Chierichetti (veramente bravi!)
- Lettori
- Sagrestani, volontari per le pulizie, per i fiori e le tovaglie degli altari
- Per la Pesca
- Diffusori della buona stampa: bollettino, Amico del Popolo.

A tutti un grazie grande! Il Signore vi benedica! E Buon Lavoro nella vigna del Signore!

SAPPADÉ

GRAZIE ALLA AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI FALCADE!

Gli abitanti di Sappade, ora possono contare di un "belvedere" comodo e sicuro davanti alla Chiesa. La collocazione di una bella ringhiera fatta in ferro imbrunito, lavoro fatto dai nostri giovani artigiani imprenditori locali, valorizza questo angolo naturale.

Luogo di riposo e socializzazione d'estate, luogo anche di contemplazione con vista di fronte Cima Pape, il Palmina, le Tre Cime del Focobon, il Mulaz, a sinistra il Civetta, il Pelsa e nelle giornate chiare e serene nel fondovalle Le Brostolade, Marmolada, Le Coste e parte della Piana di Falcade.

Ringraziamo la sensibilità dei nostri Amministratori che hanno recuperato questo prezioso angolo.



LA NOSTRA PARROCCHIA COMPIE 60 ANNI

31 DICEMBRE 1950-31 DICEMBRE 2010

Quando una persona compie 60 anni, spuntano sul volto le prime rughe, ma si sente più matura per le varie vicende vissute e superate. Si perde in "giovinezza" e si acquista in "sapienza". Più che dai libri la sapienza si apprende dalla vita.

Non è che si possa portare la stessa riflessione parlando della parrocchia. Per una parrocchia 60 anni sono davvero pochi, siamo ancora nel periodo dell'infanzia. Possiamo parlare di saggezza? Questo sì. 60 anni di vita parrocchiale possono certamente insegnarci molto.

Chivi scrive, ricorda che per il cinquantesimo della parrocchia, era arrivato a Ca-

largata comprendendo parte della parrocchia di Falcade: Valt, Canes, Via Trieste, via Venezia, corso Roma e zona artigianale... Artefici principali: don Celeste De Pellegrini e il vescovo Gioacchino Muccin.

Don Celeste De Pellegrini fu il primo parroco e si è reso benemerito fra l'altro nella costruzione della nuova chiesa parrocchiale, sorta fra tanti contrasti con una parte minoritaria della popolazione.

A don Celeste successe don Rinaldo Sommacal, attuale arciprete della Cattedrale di Belluno. Vi rimase per 7 anni. La sua opera fu benemerita in particolare per il completamento della chiesa, la-



La chiesa parrocchiale quasi ultimata.

viola da meno di tre mesi. Avevamo ricordato il compleanno con alcune iniziative: la pubblicazione di un numero speciale del bollettino, con una celebrazione particolarmente solenne della messa del 31 dicembre, presieduta dal Cardinale Corde, amico di don Rino Rossi, fratello di Elena. Durante la messa avevamo firmato la pergamena che ancora adesso è esposta in Chiesa.

Anche quest'anno per il 60° stiamo organizzando assieme al Consiglio Pastorale qualche iniziativa, niente di eccezionale, ma come è nel nostro stile, in spirito di famiglia. Cercheremo in particolare di rendere solenne il Te Deum dell'ultimo dell'anno.

QUALCHE RIFLESSIONE

1. La parrocchia è nata nel 1950, rendendosi autonoma dalla Pieve di Canale con le frazioni di Fregona, Pisoliva, Feder, Tegosa, Colmean. Nel versante di ponente, si è al-

sciandola all'interno come è attualmente (scelta davvero indovinata) e dalla ricomposizione della comunità parrocchiale.

Nel 1970 venne a Caviola, don Cesare Vazza, che attualmente presta servizio nella zona di Longarone e in particolare nel suo paese natale di Codissago. Lo ricordiamo soprattutto per la casa della Gioventù, così preziosa non solo per la nostra parrocchia, ma per l'intera Valle del Bioise per aver dato origine al Coro Val Biois, attualmente ancora in attività diretto dal mastro Costa Attilio.

Nel 1990 venne a sostituirlo don Giuseppe De Biasio, di Alleghe e attualmente arciprete di Cadola. Per 10 anni svolse un apostolato molto efficace per l'intera comunità e in particolare per i giovani, operando pure per il restauro della chiesa della Madonna della Salute e per la sistemazione della piazza attorno alla chiesa parrocchiale.



La chiesa della Madonna della Salute con Cime d'Auta.

zione della piazza attorno alla chiesa parrocchiale.

Nel 2000, in un clima di evidente sofferenza, in particolare da parte dei giovani, arrivò a Caviola il 7 ottobre, in un ambiente innevato e perciò freddo, ma spiritualmente caldo, il sottoscritto.

Proveniva da Livinallongo dove era stato parroco per ben 27 anni. L'accoglienza fu cordiale e sincera e permise al nuovo arrivato di poter scrivere e dire: "come avete voluto bene a don Giuseppe, ho tanta fiducia che possiate esprimere gli stessi sentimenti verso chi per voler del Vescovo è stato chiamato a venire tra voi".

Sono ormai passati 10 anni e sono ancora qui. Per il futuro mi rimetto nelle mani dei superiori e soprattutto di Dio, con molta libertà di spirito. Una cosa posso dire: che questi 10 anni sono passati

velocemente, fin troppo e scrivendo questo esprimo già un giudizio.

Come verrò ricordato? Non è che mi preoccupi tanto: penso che sarò ricordato per la mia passione per le montagne, ma come mi capita di dire spesso, spero anche di trasmettere una "passione" per il Signore e per la gente.

Nella mia mente e nel mio cuore porto davvero tanti ricordi di avvenimenti e di persone che mi hanno toccato profondamente, lasciando un segno indelebile.

Specialmente in questi ultimi anni, la mia pastorale cerco di viverla alla luce del Vangelo, della persona del Signore Gesù, del suo insegnamento e del suo esempio. Mi pare che questo possa aiutarci tutti a vivere con fiducia, con serenità e con vera fraternità, nonostante tutto, no-



Una numerosa prima Comunione con don Cesare negli anni tra il 1970 e 1990. Molti si riconosceranno!

nostante i nostri limiti e i nostri peccati, che dobbiamo sì combattere, ma che possono anche diventare occasione di crescita nella vita di fede. Ripeto spesso a me e a tutti: la nostra santità alla quale siamo tutti chiamati, è la santità di **peccatori, pentiti e perdonati**” e quindi **“convertiti”**: convertiti non per comando, ma per amore.

In questi 60 anni e in particolare negli ultimi 10 quali sono stati i momenti più significativi?

- Certamente l'avvicinarsi dei vari parroci, che secondo il loro carismi, hanno dato il loro prezioso contributo per la crescita nella fede e nella carità dell'intera comunità.

- Come già sopra ricordato: la costruzione della nuova chiesa parrocchiale, della Casa della Gioventù e della ristrutturazione della chiesa della Madonna della Salute e delle altre chiese frazionali, ultima quella dei Valt.

- L'ordinazione sacerdotale e prima messa di don Bruno Soppelsa. Ora don Bruno è lontano, in Vietnam, ma lo sentiamo molto vicino per i vari contatti che abbiamo con lui, come è avvenuto alla festa degli anziani. Auguri, don Bruno!

- Come fatto che ha commosso tutti: la morte sul Lagazuoi di Silvio e Walter e il loro funerale.

- Riportiamo dal libretto scritto in occasione dei 25 anni della parrocchia da don Cesare, lo scritto dell'allora cardinale Albino Luciani.



La Casa della Gioventù con i segni dell’inaugurazione.

Celeste De Prà ci propone un confronto demografico in questi 60 anni tra nati, morti e matrimoni. Lo proponiamo.

I NUMERI DELLA PARROCCHIA

Il presente lavoro non ha la pretesa di avere il rigore scientifico di una analisi statistica vera e propria, ma solo la rilevazione di dati assoluti che si possono ricavare dalla lettura dei registri parrocchiali. Da essi comunque si rilevano alcuni dati che possono, da un lato incuriosire e dall'altro portare a delle considerazioni.

Per quel che riguarda i battesimi (Fig. 1) si nota che il 1951, primo anno della nuova Parrocchia, essi sono stati ben 33. Questo induce a pensare che nel dopoguerra ci siano stati diversi matrimoni e quindi si siano registrate un maggior numero di nascite.

Il trend dei nati negli anni successivi, dopo una flessione

tra il 1955 e il 1960, ha ripreso quota e, per un decennio, dal 1965 al '75 si registra un buon numero di battesimi, cosa che poi subisce un crollo soprattutto negli anni 80 per riprendere di nuovo, nell'ultimo ventennio.

Escludendo il 1951, gli anni in cui si sono registrati più battesimi sono stati il 1953 e il 1974 (27) mentre l'anno in cui i battesimi sono stati di meno è il 1986 (5).

Il primo battezzato della nuova Parrocchia è stato Pasquali Bruno, nato in dicembre 1950 e battezzato il 1 gennaio 1951.

Dai registri parrocchiali si rileva anche che, fino al 1970 circa, i nati in Ospedale venivano colà battezzati in quanto le disposizioni canoniche prescrivevano il battesimo a poca distanza dalla nascita.

In alcuni casi (per fortuna assai rari) i neonati venivano battezzati dalla levatrice

perché giudicati in pericolo di morte (in mortis pericula).

Altri residenti, anche se battezzati in altre parrocchie come a Canale o a S. M. delle Grazie, venivano comunque annotati nel registro della Parrocchia.

Per quel che riguarda i defunti (Fig. 2) si può rilevare che si registra quasi costantemente un trend crescente, superando il numero dei battezzati a partire dagli anni '80 e seguendo poi un andamento altalenante. Solo negli ultimi anni il saldo tra battezzati e defunti ha raggiunto un certo equilibrio mantenendo però superiore il dato dei defunti rispetto ai battezzati.

L'anno in cui si registrano più defunti è stato il 1991 (24) mentre quello in cui si registrano meno funerali è stato il 1958 (5).

Altre annotazioni che si rilevano dai registri sono le cause della morte; le più comuni sono dovute a infarto o tumore, ma ci sono anche diverse cause dovute a incidenti come chi è rimasto sotto a una valanga o incidenti sul lavoro o più comunemente da vecchiaia (senectute).

Per i matrimoni (Fig. 3) si hanno valori assai diversificati negli anni con andamento però assai regolare fino a metà degli anni '70 per poi calare negli anni '80, giustificando così l'andamento delle nascite, ma con una buona ripresa negli anni '90.

Si registra invece un sensibile calo dei matrimoni religiosi a partire dal 2000.

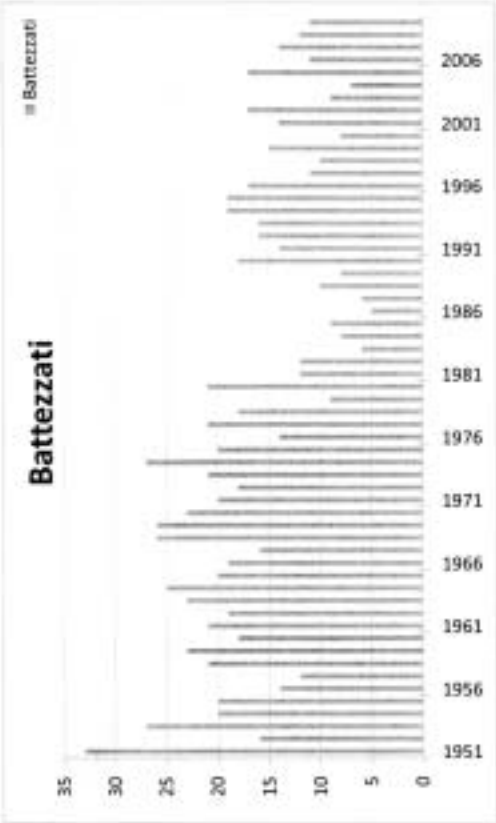


Fig. 1 - Battezzati registrati nel registro parrocchiale dal 1951 al 2009.

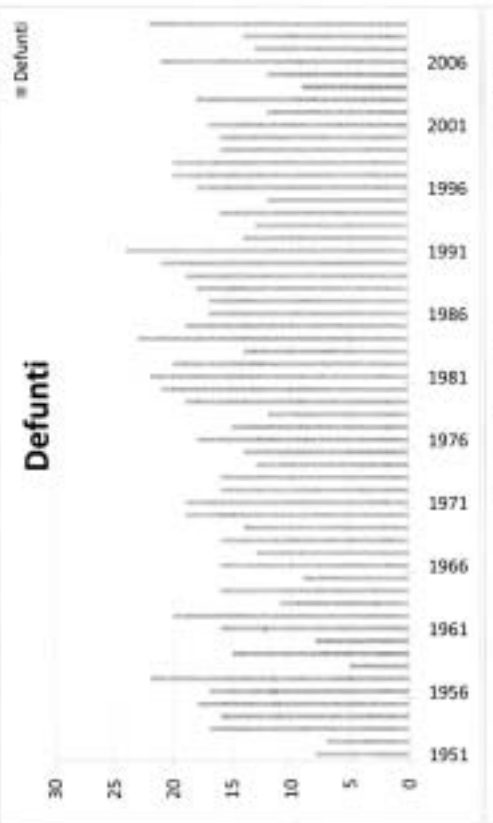


Fig. 2 - Defunti registrati nel registro parrocchiale dal 1951 al 2009.

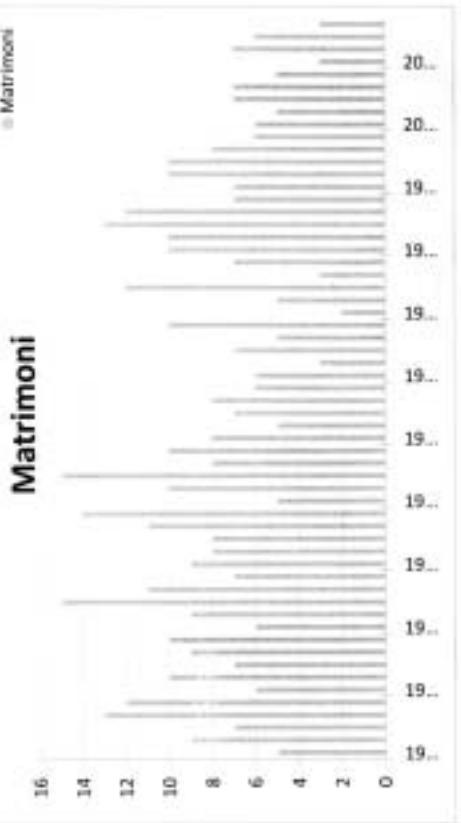


Fig. 3 - Matrimoni celebrati in parrocchia dal 1951 al 2009.



Don Bruno Soppelsa, sacerdote novello.

Gli anni in cui si sono registrati più matrimoni sono stati il 1963 e il 1973 (15) mentre quelli in cui sono stati di meno sono il 2006 e il 2009 (3).

Per onore di verità, a partire dagli anni '70 sono registrati anche i matrimoni celebrati nelle nostre chiese, sia di Caviola che delle frazioni, da parte di coppie non residenti nella parrocchia, per cui i dati dovrebbero essere depurati da questi ultimi.

Viene però spontaneo pensare che il calo dei matrimoni religiosi dopo il 2000, confrontati con l'andamento dei battesimi, sia dovuto a costituzione di coppie conviventi o di matrimoni celebrati unicamente con rito civile.

La prima pagina del registro dei matrimoni riporta l'immagine della Madonna Immacolata con la seguente dedica: **CUORE IMMACOLATO DI MARIA proteggi**

queste nostre famiglie a te consacrate. 15 aprile 1950. - Don Celeste De Pellegrini.

Le coppie che si sono sposate nella nostra parrocchia possono quindi godere della protezione e dell'aiuto della Madonna.

Il primo matrimonio religioso celebrato nella nuova Parrocchia è stato celebrato il 14.06.1951 Fenti Ferdinando e Concas Maria.

Celeste De Pra

VITA DELLA COMUNITÀ

MOMENTI DI GRAZIA: I BATTESIMI



Ilaria Busin in braccio a mamma Serena, papà Luciano e padrini Lorena e Nicola.

12. ILARIA BUSIN (Caviola)

È stata portata al battesimo, dai genitori Serena Mazzarol, dal papà Luciano e dai padrini Lorena Mazzarol e Nicola Soppelsa, domenica 26 settembre, 26° del tempo ordinario. Abbiamo ascoltato il vangelo del ricco epulone e del povero Lazzaro, ma per la riflessione ci siamo orientati sulla seconda lettura della Messa, la prima lettera di S. Paolo Apostolo a Timoteo.

Nelle esortazioni rivolte al discepolo dall'Apostolo, ab-

biamo trovato parole molte belle riguardanti la vita cristiana, che ha il suo inizio proprio nel battesimo.

Anche a Ilaria e a tutti noi, l'Apostolo Paolo ha detto di "tendere alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza; di combattere la buona battaglia della fede; di cercare di raggiungere la vita eterna".

Nella 27ª domenica del tempo fra l'anno, abbiamo donato il s. Battesimo a tre bambini della nostra comunità.



13. FRANCO DE LUCA (Caviola)

portato alla chiesa da mamma Kurtisi Emine (macedone) e da papà Christian e dalla madrina Stella De Luca, sorella del papà.



Samuele e Giacomo.

14. SAMUELE CREPAZ (Canale)

portato alla chiesa da mamma Michela Disalvio e da papà Tiziano, al momento residenti a Canale e dal padrino Silvio De Prà, zio del papà.

15. GIACOMO FOLLADOR (Feder)

portato alla chiesa da mamma Alberta Manfroi, da papà Roberto e dalla madrina Alberta, sorella della mamma.

Li ricordiamo insieme perché battezzati nella stessa domenica: Franco (sabato ore 16, liturgicamente già domenica; **Samuele e Giacomo** alla Messa della comunità.

Alcune semplici riflessioni:

- battesimo comunitario durante la Messa: è comandato dalla chiesa perché esprime meglio l'aspetto ecclesiale del sacramento. Il battesimo non è un evento che riguarda solo la famiglia, ma l'intera comunità e ciò viene messo in evidenza quando il battesimo è comunitario (più bambini) e durante la messa della comunità.

- il nome: la prima domanda che il sacerdote rivolge ai genitori riguarda proprio il nome: **"che nome date al vostro bambino?"** La scelta del nome è importante e non dovrebbe fare riferimento solo al fatto che piaccia ai genitori e familiari, ma che sia significativo per il bambino stesso, che porterà quel nome per sempre.

Questa volta i tre nomi scelti dai genitori sono tutti e tre davvero significativi:

Franco: è il nome del nonno che rivive nel nipotino **Samuele**, nome di un grande profeta dell'Antico testamento. Come non ricordare quando il Signore lo ha chiamato durante la notte: **"Samuele, Samuele..."**. **Giacomo**, uno dei dodici, fratello di Giovanni che assieme a Pietro troviamo più volte insieme a Gesù come sul monte Tabor e nel giardino del Getsemani.

- Parola di Dio: Il Vangelo che abbiamo letto ci ha parlato della fede. Gli Apostoli chiesero a Gesù che aumentasse in loro la fede. E Gesù rispose: "se aveste fede quanto un granellino di senape, potreste dire a questo

CONTINUA A PAG. 8

gelso: Sradicati e vai a piantarti nel mare” ed esso vi obbedirebbe.

Ebbene: il battesimo è l'inizio della fede, è quel piccolo seme che viene messo nel cuoricino del bambino perché abbia a crescere e vivificare tutta la vita. Durante il rito del battesimo più volte si fa riferimento alla fede, in particolare come responsabilità di noi adulti nel testimoniare la fede come fatto educativo.

Abbiamo anche accolto la parola dell'Apostolo Paolo che così scriveva al discepolo Timoteo: **“ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te mediante l'imposizione delle mani.. Non vergognarti di dare testimonianza al Signore nostro. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato”**.

Parole bellissime che possiamo certamente riferirle a quanti ricevono il battesimo,

ma anche a tutti noi battezzati magari da tanto tempo: Su tutti noi è sceso il dono prezioso dello Spirito mediante la preghiera d'invocazione, l'imposizione delle mani e l'acqua versata sul capo nel nome della Santa Trinità.

Che Franco, Samuele e Giacomo possano crescere in questo spirito! È il nostro augurio e la nostra preghiera.

Fuori Parrocchia



– **Davide Pellegrinon**, nato a Udine il 28.08.2010 e battezzato nella chiesa di Cencenighe il 9.10.2010.



Manuel Valt, in braccio alla mamma Tamara con accanto papà Luca, padrino Matteo e sorelline Lisa e Anna.

16. MANUEL VALT (Caviola, via Trieste).

Lo abbiamo accolto nella nostra chiesa parrocchiale domenica 24 ottobre, 30° del tempo fra l'anno, portato al battesimo da mamma Tamara Prà, da papà Luca Valte dal padrino De Gasperi Matteo, Amico di famiglia.

Manuel: un nome molto bello, cristiano! È nome dato nientemeno che a Gesù: Emanuele, Manuel, cioè Dio con noi.

Che bello pensare che un bambino che nasce in una famiglia è una speciale presenza del Signore. È stato detto che ogni bambino è come il sorriso di Dio! Siacosi

anche Manuel per tutta la sua famiglia: genitori, sorelline Anna e Lisa, per le nonne e bisnonna....

Dalla parola di Dio che ci è stata annunciata, abbiamo colto in particolare la confidenza che l'apostolo Paolo ha fatto al discepolo Timoteo: **“Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia... Il Signore mi è stato vicino e mia ha dato forza... Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli”**.

Abbiamo pregato perché Manuel e tutti noi, alla conclusione della vita possiamo esprimere gli stessi sentimenti di Paolo...

MOMENTI DI FESTA: I MATRIMONI

GIAN LUCA COLLESELLI (Colle s. Lucia) e **ISABELLA COSTA** (Caviola).

Sabato 2 ottobre, Gian Luca e Isabella sono saliti sul Colle, nella chiesa della Madonna della Salute per celebrare il sacramento del loro matrimonio. Sappiamo che per i battezzati, il matrimonio cristiano, quello diciamo “completo”, che dona agli sposi una presenta particolare del Signore è quello che viene celebrato in chiesa: viene chiamato appunto sacramento in quanto dona all'amore di due sposi una speciale benedizione e consacrazione. È l'amore umano che viene consacrato e inserito nell'amore di Dio, per questo diciamo che è indissolubile, fecondo, eterno come appunto l'amore di Dio. Utopia? No! Grazia!

Gian Luca e Isabella, dopo una giusta preparazione, consapevoli del passo che stavano per fare, con gioia ed emozione, accompagnati dai familiari, parenti e tanti amici, scesi numerosi anche da Colle s. Lucia, davanti all'altare del Signore e sotto lo sguardo materno della Madonna, si sono scambievolmente detti che volevano che



il loro amore fosse per sempre, come espresso nella formula “consacratore”: **“Io... accolgo te... e con la grazia del Signore ti prometto fedeltà per sempre”**, qualunque siano le varie situazioni della vita in cui verremo a trovarci.

Gli sposi avevano preparato il libretto con letture, preghiere e rito del sacramento per facilitare la partecipazione dei tanti presenti che gremivano la chiesa.

A rendere più suggestiva e gioiosa la celebrazione ci ha pensato il Coro dei Giovani con alla chitarra Mattia Costa e all'organo Filippo Costa: Tutto molto bello e commovente!



ELVIS BORTOLI (Caviola) e **METELLA TABIADON** (Falcade-Caviola).

Lo stesso giorno a Falcade si sono sposati Elvis e Metella. A benedire il loro matrimonio è salito da Cadola don Giuseppe De Biasio, già parroco di Caviola. Per sé il matrimonio era previsto qui a Caviola, ma per un disguido dovuto al parroco si è dovuto

provvedere diversamente. Rinnovo le mie scuse. Anche a Falcade la celebrazione è stata bella, in particolare per il fatto che il sacerdote che ha benedetto le nozze era stato loro parroco per ben 10 anni.

A Gian Luca e Isabella e a Metella ed Elvis gli auguri più sinceri e cordiali di una lunga e serena vita matrimoniale.

Fuori Parrocchia



Pellegrinon Luca (Caviola) e **Soppelsa Donatella** (Cencenighe), sposati nella chiesa di Cencenighe il 9.10.2010.

Nozze d'oro



Ovidio Busin e Anna Maria Vanzo, sabato 30 ottobre hanno ricordato i 50 anni di matrimonio con la celebrazione della Messa di ringraziamento, accompagnati dai

familiari e parenti ed in particolare dai nipoti chierichetti: Martino, Petra e Simone. Ci siamo dati l'appuntamento al 28 novembre. Felicitazioni ed auguri!

IL CARDINALE
ALBINO LUCIANI

In data 1° novembre 1975 il Patriarca di Venezia Albino Luciani inviava a don Cesare Vazza la seguente lettera congratulandosi per la pubblicazione dell'opuscolo redatto in occasione del 25° della Parrocchia.

Ve, I. XI. 75

*Il Card. ALBINO LUCIANI
PATRIARCADI
VENEZIA*

ringrazia vivamente il caro don Cesare per il numero unico su il 25° della parrocchia, complimentandosi per il bel lavoro e augurando nuovi progressi per il bene della anime.

Vescovo A. Luciani

MOMENTI DI SPERANZA: I FUNERALI



È proprio lui! Aldo e la sua fisarmonica! Così lo ricorderemo sempre!

19. ALDO SCARDANZAN
(Feder)

È tornato alla casa del Padre la mattina di domenica 17 ottobre. Alla Messa delle 8, venuti a sapere della gravità della sua malattia, abbiamo pregato per la sua salute; alla Messa delle 10.00 abbiamo pregato per il suo riposo eterno. Da Belluno era giunta nel frattempo la notizia della sua morte.

Al suo funerale c'era veramente tanta gente! Non si era formato una famiglia, era solo, anche se assistito con affetto in particolare dalla sorella e famiglia, eppure tanti hanno sentito il bisogno di essere presenti per esprimergli amicizia e gratitudine.

Lo ricorderemo sempre con il suo sorriso, nella sua semplicità, nella sua bontà, nella sua religiosità, nel suo camminare caratteristico, nella sua difficoltà nell'esprimersi che però non gli impediva di essere aperto, comunicativo verso tutti; lo ricordiamo con la sua fisarmonica, dove c'era una festa paesana; lo ricordiamo nel suo amore alla sua terra e alle montagne.

Al suo funerale il Sacerdote ha ricordato un particolare della sua vita, riferitogli poco prima da un amico: "don Bruno, se vuole può ricordare all'omelia, che Aldo mi ha salvato la vita. Sono passati molti anni; eravamo in un cantiere edilizio e si stava verificando un pericolo gravissimo e Aldo, assieme ad un altro amico di Caviola, mi ha tolto da questo pericolo mortale.

Gli sono stato sempre riconoscente".

E il Signore che ha promesso il Paradiso per un bicchiere d'acqua fresca data ad un assetato, come non avrà accolto Aldo nel suo paradiso? Come non gli avrà detto: "Servo buono, semplice, fedele, entra nella gioia del tuo Signore?".

Aldo ti ricordiamo con amicizia e con gratitudine: ci mancherai nella comunità, in Chiesa, nelle piccole feste

paesane, ma siamo certi che sei andato a stare meglio. Sorridici dal Cielo!

Saluto allo zio Aldo da parte del nipote Thomas (Germania)

Riporto volentieri parte dello scritto che il nipote Thomas spedì allo zio Aldo in data 25 settembre e che lo zio purtroppo non poté leggere.

Caro zio, spero tu stia bene. Son passati già due mesi da quando ci siamo visti l'ultima volta. Come passa in fretta il tempo! Ti ho trovato bene e sereno.

Qui tutto come al solito per fortuna, cioè abbastanza bene sia come lavoro che in famiglia:

le bambine crescono e sono brave (se non perfino bravissime) a scuola. Ringrazio davvero Iddio di poter stare così bene.

Mi piacerebbe esserti più vicino, caro zio.

Quando guardo le tue foto che ti mostrano sempre sorridente e contento, mi viene sempre in mente, quanto buono e importante tu sia stato nella mia vita. Tu sei una delle persone, che più è presente nei miei ricordi.

Ogni volta che ti penso, il mio animo si rasserenava nel ricordo di contentezza e positiva energia. Per questo ti sarò sempre grato, caro zio.

Questi ricordi sempre mi accompagneranno.



Estate 2010 nella casa degli anziani in Zoldo in occasione di una festa con sorella Vittoria e cognato. Nella casa di riposo Aldo si trovava bene ed era ben voluto da tutti.



Con Thomas e famiglia, cognato e le montagne.

Ti mando in allegato alcune foto. Alcune sono di quest'anno, altre dello scorso anno. Spero ti piacciono. Le bambine e Petra ti salutano e ti mandano i loro bacioni. Stammi, bene, caro zio! Sperando di rivederti presto. Ti saluto. Bacioni! Thomas.

Peccato che Aldo non abbia potuto leggere questa lettera del nipote, ma credo che il Signore, gliel'abbia recapitata lassù... e gli avrà detto: "Leggi Aldo cosa ti ha scritto Thomas quand'eri laggiù".



Nonna Rina a Falcade con Gianluca, il secondogenito del figlio Franco, nell'anno 1993.

20. RINA DE VENTURA

(Caviola, via Corso Italia).
Era nata il 23 giugno 1935 a Fregona da papà Giovanni e da mamma Angela Costa.

Sposa nel 1960 di Gino Zulian, madre di due figli: Mauro e Franco. Purtroppo

Mauro tornato alla casa del Padre nel 2004.

Il Signore l'ha chiamata all'eternità nella sua casa, la notte del 16 novembre, dopo anni di malattia negli ultimi tempi e prima di tanto lavoro assieme al marito Gino per una quarantina d'anni in Svizzera. Dedita al lavoro, alla famiglia e illuminata e confortata dalla fede e dalla speranza. Rina lascia in quanti l'hanno conosciuta un bel ricordo. Riposi in pace! Nella pace dei giusti.

Al marito Gino, mentre scrivo ancora ricoverato all'ospedale di Agordo, e al figlio Franco e famiglia le rinnovate condoglianze cristiane con l'augurio di pronta guarigione.

Riese Pio X°

Sabato 2 ottobre è morto a Riese Pio X, all'età di 79 anni, dopo breve malattia.

Mons. Giovanni Bordin, parroco del paese che ha dato i natali al santo che anche noi veneriamo in quanto titolare della nostra chiesa.

Noi di Caviola abbiamo avuto modo di conoscere e apprezzare don Giovanni, perché in qualità di parroco di Riese Pio X° è venuto più volte a Caviola anche a presiedere l'Eucaristia in occasione della festa dis. Pio X° che celebriamo ogni anno la domenica più vicina al 21 agosto.

La sua morte ha suscitato, in tutti quelli che lo conoscevano, grande commozione sia per la figura di sacerdote buono e zelante, sia per le circostanze della sua morte.

Domenica 3 ottobre, era prevista la Messa di commiato dalla sua gente che aveva servito per una ventina d'anni. Tutto era pronto da parte dei fedeli per esprimergli la loro gratitudine e l'augurio di un sereno proseguimento nel servizio sacerdotale in altra parte della diocesi.

Cosa è successo?

In settimana, don Giovanni si è sentito male; non sembrava nulla di preoccupante, ma, portato all'ospedale, le sue condizioni si sono aggravate al punto che concludeva i suoi giorni terreni sabato 2 ottobre, proprio la vigilia del giorno che avrebbe dovuto essere, del



commiato. E così la festa è stata spostata il lunedì nella celebrazione dei suoi funerali. E si è trattato di festa, come grande manifestazione di fede, di commozione, di speranza e di fraternità.

In chiesa non era presente solo un corpo senza vita, ma si avvertiva che era presente lui, vivo nel Signore e in tutti i cuori dei fedeli che gremivano la chiesa.

La Messa di funerale è stata presieduta dal vescovo diocesano, e concelebrata da altri due vescovi e da numerosi sacerdoti. Era presente anche una delegazione da Caviola, rappresentante la parrocchia, la Pro Loco e il Comune.

Toccante è stato il momento quando una donna della parrocchia ha letto con commozione il saluto a don Giovanni che avrebbe dovuto leggere il giorno prima.

CI SCRIVE P. GIUSEPPE DETOMASO DALL'ETIOPIA,

TETICHA 20.9.2010

Carissimo don Bruno,

don Aldo e amici sono venuti qui a Teticha per una brevissima vista. Siamo stati a Doye dove hanno visto sorgere una nuova missione. Mi hanno portato l'offerta, da parte anche del Gruppo "Insieme si può...". Ringrazio di cuore innanzitutto te, che mi sei stato sempre un carissimo amico e tutti i membri del Gruppo Insieme si Può di Caviola. Il Signore vi ricompensi per questo bell'atto di amore per le missioni.

Qui a Teticha, il sole è diventato un materiale prezioso: Da molti mesi piogge e nebbie sono il nostro cibo quotidiano: Abbiamo dovuto sospendere le visite a diverse cappelle lontane per impraticabilità di strade e ponti. Un giorno attraversando una pericolosa passerella su un fiume in piena, dissi: "Signore aiutami a non finire in Somalia".

Di salute sto benino anche se la congenita malaria presa a Dongora ogni tanto si fa sentire. Mi faccio un dovere di continuare a camminare a piedi per non perdere le buone abitudini dei montanari.

Mi sono fatto un robusto alpenstock che mi salva da tante cadute su terreni scivolosi, scoscesi e fangosi.

Fra tre settimane avremo due giorni di Consiglio Pastorale. Anche qui, ormai, bisogna preparare riporti (finanziari e pastorali) e futuri programmi! Senza un buon programma pastorale che coinvolga tutte le entità della parrocchia il nostro lavoro diventerebbe molto dispersivo e poco effi-



Teticha: nuova campana appena installata.

ciente. Ho sentito che l'anno sacerdotale per la diocesi di Belluno-Feltre è stato un anno in cui dei migliori sacerdoti sono venuti a mancare o per incidenti o per altre cause. Anche in Etiopia abbiamo avuto le nostre perdite! Così è la vita.

Il prossimo estate verrò in vacanza e così ci potremo rivedere, e se il Signore vorrà, camminare insieme lungo i sentieri delle Dolomiti. Anche se le forze fisiche cominciano a diminuire, lo spirito deve rimanere sempre giovane. Ti saluto tanto: ti ricordo con affetto

P. Giuseppe

Grazie, Padre Giuseppe della bella lettera che ci hai inviato. Anche il mio ricordo è molto vivo da quando abbiamo cominciato a conoscerci, a Sottìl, dove vivevano i tuoi genitori con Florina, Berto e Mario, in una casa che aveva un po' somiglianza con l'ambiente missionario. Poi l'ordinazione sacerdotale e messa novella, il soggiorno di quindici giorni che ho fatto quando eri a Dongora, sia al centro missione come nelle cappelle e più a Sud... giorni che mi sono rimasti nella mente e nel cuore... ricordo molto bene ancora certi particolare... e tanto altro... Spero proprio di fare qualche camminata con te, la prossima estate.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PASTORALI

OTTOBRE

Mese del rosario

Una bella esperienza: il rosario proposta nelle famiglie. Il parroco si è recato in alcune famiglie della parrocchia per la recita del s. rosario e per una breve riflessione sul vangelo del giorno.

Dove ci siamo raccolti in preghiera, c'è stata devozione e partecipazione, non solo da parte dei familiari, ma anche dei vicini e degli amici.

L'iniziativa voleva anche lanciare un messaggio alle fa-

miglie: è possibile recitare il rosario, in parte o tutto, durante questo tempo invernale.

La preghiera in famiglia potrebbe diventare un grande aiuto per vivere cristianamente, per rinsaldare i vincoli di fraternità, di fede; per recuperare certi valori che stiamo perdendo e per ritrovare la strada della riconcilia-

zione se ce ne fosse bisogno.

Al termine del mese ci siamo detti: concludiamo il mese del rosario, ma non la recita del rosario!

Il foglietto dell'apostolato della preghiera ci suggerisce di mese in mese di pregare meditando un singolo mistero.

Non dovrebbe essere difficile.

GITA - PELLEGRINAGGIO A MANTOVA



Il gruppo davanti alla chiesa parrocchiale di Mantova.

Il 10 ottobre, di buon mattino, la corriera di Genuin Agostino era completa di oltre 40 persone per la gita-pellegrinaggio annuale.

Seguendo la tematica degli anni scorsi sulle orme di Pio X, titolare della nostra chiesa parrocchiale, ci siamo recati a Mantova dove Papa Sarto è stato Vescovo per nove anni dal 1884 al 1893 quando è passato a Patriarca di Venezia.

La città di Mantova è stata caratterizzata soprattutto dalla visita alla reggia dei Gonzaga che, per quanto ci è stato riferito dalle due guide, la famiglia principesca, ar-

rivata al potere nel 1328, dopo essere giunta al massimo splendore, per varie cause, ha visto la sua decadenza nel 1707.

Mantova si è presentata ai nostri occhi con la mole del castello di S. Giorgio al di là del ponte omonimo che la congiunge superando il "Lago di Mezzo" e quello Superiore formati dalle anse del Mincio. La città è quindi come sospesa sull'acqua, quasi una piccola Venezia; cosa che si è potuto constatare nel momento di pausa in cui si sono viste le imbarcazioni che in periodo estivo seguono il corso del fiume fino



Cappella del Santuario della Madonna della Salute a Porto Legnago.

al Po e alla stessa città di Venezia.

Piazza Sordello poi ci accoglie con i suoi palazzi che la circondano e che costituiscono il cuore della città.

La visita al palazzo ducale dei Gonzaga è stata molto interessante anche se per alcuni è diventata faticosa; in realtà, più che di un palazzo, si tratta di un insieme di edifici di spazi che, per essere visitati, richiedono alcune ore nell'attraversare stanze e corridoi.

Dopo una salita su una bella scalinata si è attraversata la sala dei Principi passando poi alla sala degli

Specchi, al giardino pensile, all'appartamento ducale, alla sala di Troia, alla galleria della mostra e nel castello di S. Giorgio. Qui ancora un bel cortile, la camera degli Sposi con finte architetture e i bei dipinti del Mantegna, in uno dei quali si nota anche la figura del pedagogo feltrino Vittorino da Feltre che fu precettore presso questa nobile famiglia; a seguire siamo passati nelle stanze per ammirare i bellissimi arazzi fiamminghi realizzati su disegni di Raffaello.

Pur di sfuggita ci è stato consentito di entrare nel



Castello di S. Giorgio.



Palazzo Ducale.



Rotonda di S. Lorenzo.

Duomo adiacente alla sede vescovile dove un altare laterale è dedicato a S. Pio X°, davanti al quale è stato possibile rivolgere un pensiero di aiuto e protezione. Di particolare rilievo si è ammirato il presbiterio con l'abside affrescata.

Con una frettolosa camminata abbiamo oltrepassato la altissima torre della gabbia, luogo di supplizio per i condannati; seguendo per piazza delle erbe ci siamo soffermati nella piccola chiesa detta "La rotonda di S. Lorenzo". Si tratta di una bella chiesa di stile romanico a pianta circolare il cui interno è sobrio ma suggestivo dando un senso di raccoglimento. Da quanto riferito dalla guida, la Rotonda di S. Lorenzo venne edificata per volere della contessa Matilde di Canossa.

Una successiva visita alla piazza Mantegna ci ha fatto ammirare, purtroppo solo dall'esterno, la grande chiesa di S. Andrea che è la più frequentata dai Mantovani per motivi devozionali e nella quale è conservata (secondo la tradizione) la reliquia del

sangue di Cristo.

La giornata è poi proseguita con un lauto pranzo al ristorante "Al macello" dove abbiamo potuto gustare, oltre al buon lambrusco, anche la pietanza a base di carne di asino che per alcuni è stata una novità e una prelibatezza, mentre ad altri ha dato un senso di disgusto.

Il pomeriggio è stato all'insegna del pellegrinaggio alla chiesa della Beata Vergine della Salute a Porto Legnago dove abbiamo incontrato anche i nostri amici della montagna giunti da Verona.

La chiesa, costruita negli anni cinquanta, è di stile moderno con un vestibolo che introduce alla navata centrale dove si è subito colpiti dal grandioso affresco a graffito del nostro Padre Ugolino da Belluno. Lo stile e la disposizione cromatica dei soggetti rappresentati nell'abside creano un senso di ammirazione particolare; la rappresentazione di Cristo in particolare esprime il concetto che con la sua risurrezione Egli ha vinto la morte e ha ridato nuova vita all'universo intero.

Nella cappella laterale è esposta una statua della B. V. della Salute a cui è dedicata anche la chiesa. In questa cappella si è celebrata la S. Messa con l'intenzione di chiedere aiuto alla Vergine per tutte le necessità personali e della nostra Parrocchia, in particolare per chi soffre.

In un clima di allegria e soddisfazione per la bella giornata in compagnia, la comitiva si è quindi avviata sulla via del ritorno.

Celeste D.P.



Abside con affresco, opera di P. Ugolino da Belluno.

Amici della Montagna

Messa e cena a conclusione delle escursioni sui monti (estate 2010).

Sabato 16 ottobre ci siamo ritrovati per una serata di amicizia a conclusione degli Incontri in montagna dell'estate 2010.

Tre i momenti più significativi:

1. Il primo in chiesa per la Messa di ringraziamento:

una Messa molto sentita per i tanti ricordi che portiamo nella mente e nel cuore. Siamo poco meno di trenta: altri purtroppo per vari motivi non sono con noi fisicamente, ma spiritualmente sì, come Danilo e famiglia, che ci telefona da Scorzè, come Paola (Roma)

canonica per la cena preparata e servita con arte da alcune persone del Gruppo: come Miarella e Mauro, Donata e Rodolfo e con la collaborazione di tanti altri...: una cena saporita, sostanziosa e abbondante. Per una sera non pensiamo al colesterolo e alla glicemia.

3. Terzo momento: i ricordi. Inizia Adriana che ci parla appassionatamente del suo recentissimo pellegrinaggio a Santiago di Compostela: circa un mese di fatica, ma anche di grandi soddisfazioni e di amicizia e di spiritualità. Poi Sandro ci invita nella Casa della Gioventù per farci vedere un filmato sul pellegrinaggio ad Assisi che ab-



Laura, Mauro e Claudia molto concentrati.

che si fa presente con un messaggio, e altri: Manola, Nico, Lucio e Ketj, Mario e Claudia, Riccardo, gli amici di Livinalongo (Guido, Margherita, Beppino...) e altri...

biamo fatto in sette dal 5 al 10 settembre. Il ricordare queste due belle esperienze e le altre vissute durante l'estate (Brenta, Cadini di Misurina, Civetta...) è stato motivo di gioia e di gratitudine al Signore.

2. Il secondo momento, in



Francesco e il don.

Festa degli anziani: domenica 24 ottobre



Al termine della messa davanti all'altare e sotto il grande crocifisso.



Alcuni addetti (Celeste...) alla distribuzione dei premi... Volti sereni.

Molte le persone anziane, anche ultranovantenni, che sono state presenti con familiari.

Il primo momento della giornata l'abbiamo vissuto in Chiesa con la celebrazione della Messa e l'amministrazione del sacramento degli infermi, ricevuto con grande serenità.

Una volta veniva chiamato "estrema unzione" e procurava un certa impressione negli interessati e nei familiari, perché era come dire che si era verso la fine...

Oggi lo si comprende meglio: è dato anche in vista della guarigione, in ogni caso un aiuto a vivere cristianamente e serenamente la sofferenza. Pia Luciani e Celeste De Prà che sono membri dell'U.N.I.T.A.L.S.I., hanno collaborato per l'ordinato svolgimento della celebrazione, mentre il Coro Giovani ha accompagnato la Messa con canti appropriati, sempre molto belli.

Presenti anche alcuni alpini del Gruppo Alpini Ca-

viola - Cime d'Auta, che si sono resi attivi in particolare nel secondo momento della festa, quando cioè ci siamo recati all'Albergo Felice per il pranzo.

Al termine nella Messa una lieta sorpresa.

Domenica 24 ottobre era anche la Giornata Missionaria; ebbene, il nostro

Marco è riuscito a collegarsi in diretta con don Bruno Soppelsa: ci siamo scambiati i saluti con un caloroso applauso e abbiamo ascoltato alcune notizie circa la missione in Thailandia.

Una vera emozione sentire la voce del nostro don Bruno a distanza di migliaia di chilo-

metri.

Più di 90 i presenti: anziani e familiari, alpini, collaboratori... Si è trattato di un momento molto familiare e cordiale: tutti contenti del menù propostoci da cuochi e collaboratori dell'Albergo, servito da signorine molto gentili, con anche un po' di musica, ma soprattutto con tanta voglia di scambiarsi qualche parola con amici e amiche che da tanto tempo non si aveva modo di incontrare. C'è stata pure la lotteria, organizzata dagli Alpini: un gioco simpatico che fra l'altro ha un effetto molto pratico.

A chi va il ricavato, si chiedeva qualcuno? Serve a coprire in parte le spese per la Festa. Ci siamo salutati dandoci l'appuntamento per il prossimo anno: un augurio accolto da tutti, nella speranza di esserci veramente tutti!

Un grazie a quanti hanno collaborato, in particolare agli Alpini!



Maria Scola (anni 91) e Giovannina Fenti (anni 96 abbondanti) in perfetta forma con in mano un piccolo ricordo, assieme a Celeste capo Alpini e don Bruno.



All'albergo Felice durante l'estrazione dei biglietti della lotteria.

NOVEMBRE

Festa dei santi e ricordo dei defunti

Abbiamo celebrato con solennità la Festa di TUTTI I SANTI, il primo novembre e con fede e speranza il ricordo dei nostri morti il giorno suggestivo.

Purtroppo il tempo è stato davvero inclemente: pioggia a dirotto tutto il giorno. Il pomeriggio però del 2 novembre c'è stato un miglioramento per cui ci è stato possibile recarci al cimitero per il rosario e la s. Messa con

la partecipazione dei fanciulli e ragazzi del catechismo. **DOMENICA 31 OTTOBRE**, abbiamo ricordato l'undicesimo anniversario della morte di Silvio e Walter. La disgrazia era avvenuta proprio di domenica, il 31 ottobre del 1999, una bella giornata di sole. Al termine della Messa delle 8, così John ha ricordato anche a nome nostro Walter e Silvio:

...a voi...nel silenzio.

in semplicità tra i monti lo puoi trovar il silenzio ma nella sua innaturale atonia, saprà cantare al tuo cuore infinite dolcissime melodie... se il tuo animo in tale contesto liberatosi di tutto... del bene e del male... in pace nell'assoluto... lo vorrà ascoltare.

così loro... nella innata passione che accomuna noi uomini di monte lo han cercato il silenzio... han girato... esplorato in lungo ed in largo salito in alto e sceso in basso le montagne... faticato... riposato... goduto... fruito della loro bellezza... ascoltato le canzoni del loro silenzio... osservato... prima... le celestiali vette conquistate dopo o respinti talvolta... con forza coraggio, ma anche con umiltà e dolcezza...

e, rinfrancati sulle cime..

ai tiepidi raggi di un benevolo sole

alla visione di spazi immensi fin oltre l'orizzonte...

o rifugiati dentro un buco nella roccia al riparo dal vento e dalla pioggia nel grigiore della nebbia o nel buio delle tenebre nell'attesa si dissolvessero...

e... ritornati tra noi... appagati di quelle meraviglie con la gioia nel cuore... in silenzio ce l'han teneramente trasmessa.

si... col passare del tempo... son diventati parte di questo sempre stupefacente Creato.

Il Signore che tutto sempre sa e vede...

li ha notati ed apprezzati

per la loro bontà e fede

e per il loro sentimento verso il Cielo... verso Lui...

così nel suo grande amore... li volle con Sé lassù, nel suo di Paradiso.

Al termine di una lunga piacevole stagione, che li vide sempre più vicino a Lui, li chiamò a Sé in una bellissima giornata di fine ottobre...

a far parte della sua schiera di eletti.

... ora son con Lui...

custodi... guide sicure delle montagne del Cielo... e spiegano ai tanti cultori come loro...

il silenzio... nel silenzio... tra i monti...

i disegni del Signore non son fatti per la nostra comprensione terrena... ma abbracciano una visione più ampia e completa della vita assoluta...

credi in Lui...

ed in una vita nel regno dei cieli dove essa è eterna

e felice... sempre...

così devi pensare a loro... nella infinita bontà sua sono e sorridon a te...

trascorri al meglio questa tua permanenza caduca

con fede e speranza... con il sorriso... con la gioia... ti han offerto loro... con affettuosità...

in silenzio...

farai felice tutti... anche loro...

john francis

Onore ai caduti

Sabato 6 e domenica 7 rispettivamente a Sappade e a Caviola abbiamo ricordato i caduti in guerra della nostra comunità. Abbiamo celebrato la Messa in loro memoria, abbiamo pregato il Signore per la loro beata risurrezione, nello spirito anche della Parola di Dio che abbiamo ascoltato e meditato; è stata poi deposta una corona davanti alla lapide che, sia a Sappade che a Caviola, ricorda coloro che, anche per noi, hanno sacrificato la vita.

A conclusione della Messa a Sappade, quando ormai era buio, siamo scesi presso l'abitato di Tabiadon di Val, dove, a poche decine di metri sotto la strada, nel bosco, già da tempo era stata posta una croce a ricordo di due uccisi dai tedeschi in quel triste 20 agosto del

1944: Luigi Marmolada ed Emilio Piaz. Altri due erano stati trucidati, mentre un quinto, Sergio Crepaz, forse perché ancora ragazzo, era stato risparmiato.

Gli Alpini avevano provveduto ad illuminare il sentiero con delle torce, per cui l'ambiente era particolarmente suggestivo. Fra i presenti, anche alcuni familiari dei due uccisi per rappresaglia dai Tedeschi. Sul volto di tutti e in particolare dei familiari era visibile la commozione.

Gli anni ormai sono tanti da quel triste evento, 66, eppure non ci è stato difficile rivivere nello spirito il dramma delle vittime, che senza alcuna colpa, avevano avuto un così tragico destino per colpa di uomini, per una parte inco-scienti e per l'altra, crudeli.

**SUL SENTIERO C'È UNA CROCE...**

A volte, anche in una piccola comunità come la nostra, il tempo cancella il ricordo di persone pur note e vicine. Il tempo, e i cambiamenti che esso comporta nel modo di vivere, trasformano anche il nostro territorio; spesso quei percorsi quotidiani, che permettevano ai nostri vecchi di essere e sentirsi tutti vicini, vengono completamente abbandonati e la natura ne cela i segreti...

È questo il caso del *troi* "de barca", sentiero che collega Caviola a Sappade, ripristinato dal Gruppo A.N.A. di Protezione Civile Caviola-Cime d'Auta con l'aiuto di altri volontari, dopo lunghi anni di totale incuria che ne avevano cancellato il tracciato.

Così come ogni recupero di ciò che appartiene all'identità di un luogo, questo ripristino ha portato alla luce qualcosa di molto prezioso: una croce posta in memoria dei nostri com-

paesani Emilio Piaz e Luigi Marmolada, trucidati sul posto dalla furia nazista.

Il 6 novembre di quest'anno, in occasione della tradizionale commemorazione dei caduti per la Patria, dopo la Messa serale svoltasi a Sappade, don Bruno ha voluto radunare i presenti al *troi* "de barca", portando la luce calda delle fiaccole, in un ideale abbraccio di tutta la comunità, a rischiare la notte dell'oblio in cui giacevano, da troppo tempo, le anime dei nostri Luigi Marmolada ed Emilio Piaz.

Nella speranza che quanto ho descritto serva a rinverdire in tutti noi il senso di appartenenza e la coscienza di quanto è importante "non perdere il sentiero"... ringrazio di tutto cuore i volontari, don Bruno e quanti hanno partecipato ai lavori di recupero ed alla bella celebrazione del 6 novembre.

Celeste Scardanzan



Su dal Rino

Domenica 7 novembre, nella tarda mattinata, dolo la Messa delle 10, siamo saliti alla Baita dei Cacciatori per trovare Rino e per una preghiera di ringraziamento e di benedizione sulla Baita appena ristrutturata e portata a tetto.

Ero stato l'ultima volta in giugno e i lavori erano in pieno svolgimento, ma ci si rendeva conto che molto restava ancora da fare. Per di più, Rino appariva preoccupato perché le cose non andavano come lui avrebbe voluto, cercava collaboratori ma con poco successo...

Ebbene, ritornato dopo qualche mese, grande fu la sorpresa nel vedere portata a tetto la parte nuova e nel vedere Rino molto contento e perfino commosso.

Si è lasciato andare a qualche confidenza: *"Adesso sembra le cose vadano tutte per il giusto verso, a differenza di prima. Ho trovato bravi collaboratori qui in loco, ma anche fuori... Adesso posso anche morire, perché ho realizzato il mio sogno... Largo ai giovani..."*.

Non solo Rino era emozionato, ma un po' tutti noi, saliti da Caviola e anche dalla pianura (Sedico), una ventina di amici, uniti a Rino nel ringraziare il Signore e nell'invocare la sua benedizione.

Certo, prima di tutto, GRAZIE al SIGNORE, ma poi un grazie va anche a Rino per il

suo coraggio e per la sua tenacia nel portare avanti dei lavori che avrebbero scoraggiato più di uno.

Lui, grazie anche alla collaborazione di amici, ha tenuto duro e ora è contento.

Noi auguriamo a Rino tanta salute e ancora tante soddisfazioni... e che i risultati conseguiti con tanti sacrifici abbiano un lungo futuro, anche per lo sviluppo turistico della nostra Valle.

Se ci confrontiamo con altre realtà vicine (Trentino) possiamo imparare molte cose e potenziare il nostro impegno nel creare richiami turistici.

Dopo la benedizione, ci siamo seduti attorno alla mensa per "gustare" la buona cucina di Rino.

Una annotazione conclusiva: salendo alla Baita con Mariolina e il suo cane abbiamo incontrato un gruppo di Scout che scendevano a valle.

Naturalmente ci siamo salutati e abbiamo iniziato una piccola conversazione: erano del quartiere della Giudecca, erano saliti alla Baita dove avevano dormito e alla domanda se conoscevano Rino, ci risposero che erano saliti altre volte e che ritornavano sempre volentieri perché trovavano tanta accoglienza! Questo è spirito cristiano, ma anche promozione turistica!



L'esterno della Baita.



Rino e la "sua polenta".



Amici di Rino.



Amici di Rino.

Domenica 14 novembre, la nostra chiesa parrocchiale ha ospitato per la Messa della comunità fedeli provenienti in particolare dall'agordino, ma non solo, in occasione dell'incontro che annualmente la Famiglia agordina degli ex emigranti propone ai soci.

Li abbiamo accolti con simpatia e amicizia. Erano presenti, oltre ai numerosi soci della Famiglia Agordina, con la presidente Lucia De Toffol Macugnán di Cencenighe, i sindaci di Agordo, Cencenighe, Vallada Gosaldo, la vice sindaco di Falcade sig.ra Murer Daniela, i rappresentanti di altre famiglie con gagliardetto provenienti da Milano, Trento, Zoldo, Longarone. Presente pure il Presidente delle famiglie bellunesi nel mondo, sig. Gioacchino Bratti con Signora.

La s. Messa è stata molto partecipata e in spirito di "famiglia" e non poteva essere diversamente, trattandosi di un incontro tra "famiglie"; d'altra parte anche la parrocchia è famiglia.

Il parroco ha ricordato le sue origini, proveniente da famiglia emigrante negli anni 50-60, e ha portato la sua esperienza, mettendo in evidenza, come veniva suggerito dalla parola di Dio, le luci e le ombre del fenomeno dell'emigrazione.

L'emigrazione per le nostre popolazioni ha avuto un effetto benefico per lo sviluppo e per la crescita economica. Chi andava all'estero in quegli anni, aveva un ideale: la casa. E così è avvenuto. Ci sono state anche delle ombre riguardanti la famiglia e le comunità che per mesi ed anni si sono viste svuotate. Il piccolo paese di Laste (meno di mille abitanti) durante i mesi lavo-

rativi era spopolato. In una sola Ditta operante vicino a Zurigo ben 54 erano gli operai provenienti da Laste.

Tanti sacrifici, tante rinunce, tante umiliazioni, ma anche tante soddisfazioni e tante testimonianze positive. Lo famiglia stessa che era "fisicamente lacerata", tuttavia viveva una comunione spirituale molto forte, pur nella lontananza.

La sofferenza del rifare ogni anno le valigie, la sofferenza del partire, ma anche la gioia del ritorno con i frutti del lavoro. E come non ricordare il fatto che i nostri emigranti si sono fatti sempre stimare per il loro impegno e la loro competenza?

Due gli insegnamenti che possiamo portare nel cuore e nella vita:

il primo: dall'esperienza migratoria degli anni passati, dobbiamo apprendere quella "sapienza" che ci permette anche ai nostri giorni di vivere bene questo fenomeno anche se in termini invertiti: da emigranti ad accoglienti degli immigrati, nel rispetto

reciproco e nella giusta armonia tra doveri e diritti;

Il secondo: come cristiani, dobbiamo essere sempre e tutti emigranti, in cammino verso la comune patria del Cielo. Cittadini della terra, ma ancor più cittadini del cielo.

Dopo la Messa, animata dal Coro giovani, con alla chitarra Giulia, dal suono dell'organo, con alla tastiera Filippo, e dall'intera assemblea guidata dall'anima-trice Ottavini, ci siamo portati all'esterno della Chiesa per la foto di gruppo e poi all'albergo Cristal di Falcade dove la festa è proseguita nel momento conviviale,

con molta allegria e gustando il buon menù della cucina.

Durante il pranzo, vari interventi delle autorità e principalmente della Presidente Lucia che ha ricordato fra l'altro le attività svolte durante l'anno e si è poi provveduto poi al rinnovo del Consiglio.

Da queste pagine un grazie rinnovato per aver scelto la nostra valle e in particolare la nostra chiesa per questo incontro.

Auguri di buon lavoro, nel ricordo riconoscente del passato ma con rinnovato impegno per il presente e il futuro.

DOMENICA 14 NOVEMBRE:

Famiglia Agordina ex emigranti a Caviola



Pregbiera dell'Anziano

Padre ti ringrazio

*Padre, Signore della vita
ti ringrazio per tutti i doni
di cui mi hai colmato.*

*Concedimi
di trascorrere
questo tempo nella serenità, nella pace e nella buona salute.*

*Se la malattia
dovesse colpirmi,
dammi la forza
di accettarla con amore.*

*Ti prego
per coloro che mi vogliono bene e non mi lasciano solo.
Signore, mia speranza,
mia forza, mia consolazione a te mi affido.
Amen.*

DOMENICA 21 NOVEMBRE

Solennità di Cristo Re - Madonna della Salute

Quest'anno la Festa della Madonna della Salute è coincisa con la Solennità di Cristo Re



Liturgicamente ha prevalso la seconda, infatti le letture e le preghiere della Messa sono state quelle di Cristo Re, però nella professione di fede e nella preghiera non abbiamo avuto difficoltà di vivere le due solennità insieme. In questo ci è stata di grande aiuto l'immagine della Madonna che veneriamo nella nostra chiesa-santuario: la statua rappresenta Maria Regina con la corona sul capo e con lo scettro di regina in mano e con sul braccio Gesù bambino anche lui con la corona in testa e con lo scettro in mano.

Gesù è il Re dell'Universo, ma da chi ha ricevuto la vita? Dal Padre per mezzo di Maria e Maria è stata proclamata regina perché madre del Signore.

La parola di Dio che ab-

biamo meditato ci ha fatto capire però di quale regalità si tratta; non di una regalità terrena, ma del cielo; non di una regalità come viene concepita dal mondo, cioè come potere e comando, ma come servizio, come dono e gratuità.

La regalità di Gesù e di Maria viene espressa molto bene da alcune parole dette sul calvario:

“Ha salvato gli altri e non salva se stesso...”, dicono i capi dei sacerdoti, deridono. E non si rendono conto che dicono una cosa grande. È la nuova regalità portata da Gesù.

“Noi giustamente siamo qui in croce, lui non ha fatto nulla di male” dice il ladrone pentito. Altra espressione che ci parla della nuova regalità portata da Gesù: la regalità del bene.



“Ricordati di me quando sarai nel tuo Regno”: altra espressione regale detta da un condannato a morte ad un altro condannato alla stessa pena. E la risposta: *“Oggi sarai con me nel Paradiso”*.

Queste le grazie che in particolare abbiamo chiesto al Signore per intercessione di Maria, oltre alla salute del corpo, della mente, del cuore e dello spirito.

Salute come “star bene”, esser in pace con se stessi con gli altri, con le cose e con il Signore.

CONTINUA A PAG. 18



In particolare alla Messa delle 10 abbiamo anche ricordato il 60° della nostra parrocchia e don Sirio che presiedeva l'Eucaristia ci ha detto che come sul calvario c'erano i fedeli z Gesù (Maria, Giovanni, la Maddalena)...ma anche altri che non erano dalla sua parte, eppure anche loro nell'amore del Signore, così nella parrocchia non sono solo i "fedeli", ma tutti, anche quelli che per qualche motivo si sentono fuori, anch'essi sono chiamati a entrare nella salvezza

e appartengono alla parrocchia

ALCUNE NOTE:

1. Sono state celebrate tre s. Messe:

la prima alle 8, presieduta dal Parroco: Messa delle famiglie;

la seconda alle 10, presieduta da don Sirio, nella chiesa parrocchiale: Messa della famiglia parrocchiale;

la terza delle 15.00, presieduta da don Elio Del Favero, cooperatore ad Agordo nel servizio alla par-



rocchia di La Valle: Messa della forania.

2. Il tempo è stato incerto e piovoso al mattino. Nevoso al pomeriggio, però non ha impedito ai fedeli di partecipare numerosi alle Messe.

3. Bravissimi i chierichetti, mai così numerosi (17 alla Messa delle 10). Bravo il coro giovani.

Brave le donne che hanno preparato le chiese: bravi i sagrestani e gli addetti al servizio in chiesa. Brave le donne addette alla pesca.

Bravi ancora gli alpini e collaboratori per la festa esterna presso la casa Giovanni XXIII.

4. Un grazie alle Autorità e ai vari Gruppi presenti numerosi alla Messa della comunità.

Lodiamo per tutto questo il Signore con le parole della Madonna: *L'anima mia magnifica il Signore!*

La festa liturgica della Madonna della Salute l'abbiamo celebrata lunedì 22 novembre.



Momento conviviale.



Messa foraniale con don Elio Del Favero.



Processione sotto la pioggia alla Chiesa della Madonna.

Grazie vivissime

Mentre la parrocchia ringrazia le donne del Gruppo Pesca per il loro impegno così appassionato per la raccolta dei premi e per l'allestimento della pesca nei giorni precedenti la Sagra, le donne stesse del Gruppo Pesca ringraziano i tanti che hanno collaborato nel dono e nella raccolta degli oggetti, dell'interessamento e nell'essere venuti a pescare!

Al prossimo anno!

FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

(60-55-50-40-25-1) Domenica 28 novembre

La chiamiamo festa e festa è stata, nonostante il tempo invernale. Ma perché scegliamo novembre per la festa dei matrimoni? Il motivo è semplice, perché vogliamo accostarla alla Sagra della Madonna della Salute del 21 novembre, come per voler mettere le nostre famiglie sotto la protezione della Madonna. Non solo noi come singole persone ci raccomandiamo alla Madonna per la salute fisica, ma vogliamo invocarla per la "salute" delle famiglie e quando due sposi raggiungono traguardi prestigiosi come quelli che abbiamo ricordato, allora vuol dire che la famiglia "è ancora in salute". Con loro c'erano anche le copie disposti novelli di quest'anno.

Molte le coppie di sposi intervenute e quelle poche che non erano presenti si sono giustificate per difficoltà o impossibilità. Due coppie dei 40 anni festeggiavano proprio il 28 novembre l'anniversario di matrimonio. Una circostanza che ci ha addolorato è stata quella riguardante Gino Zulian e Rina De Ventura che si erano sposati nel gennaio del 1960. Purtroppo Rina è tornata alla casa del Padre pochi giorni prima e Gino si trova ancora all'ospedale.

Anche da questo nostro giornalino mandiamo a Gino un caro saluto e un fervido augurio di salute e conforto.

A presiedere l'Eucaristia è venuto da Feltre mons. Sergio Dalla Rosa, rettore del Santuario dei santi Vittore e Corona e incaricato diocesano della pastorale familiare. Con lui è venuto anche



Tutti insieme dopo la Messa.



Mons. Sergio, il diacono Vittorio e don Bruno.



Sposi dei 25 anni.

il diacono Vittorio Dalla Cort, pure lui residente presso il Santuario.

Don Sergio, commentando la parola di Dio della prima domenica dell'avvento, ha esortato le coppie di sposi e tutte le famiglie cristiane ad essere testimonia di Dio, di accogliere quella pace e quella salvezza che Gesù continua ad offrirci mediante la Parola e i sacramenti.

Parlando agli sposi di quest'anno, li ha esortati a guardare alle coppie dai traguardi assai prestigiosi.

Volersi bene, perseverare nell'amore, superare le difficoltà, sostenersi nelle prove, è possibile, è bello ed è fonte di gioia.

La Messa è stata accompagnata dal coro giovani, dall'organo con alla tastiera Filippo e dal flauto di Verena, che hanno suonato due brani, uno dei quali l'Ave Maria di Schubert.

A Messa conclusa, sono seguiti alcuni momenti assai simpatici. Innanzitutto, una simpatica sorpresa. Alla messa era presente anche il tenore Giorgio Fornasier di Belluno, che ben conosciamo. Invitato, ci ha proposto una bella canzone-preghiera alla Madonna dei tempi lontani.

Quindi abbiamo consegnato agli sposi i ricordi: una litografia del nostro artista Franco Murer e un vaso di ciclamini. Infine, la foto ri-



Sposi dei 40 anni.

cordo da parte del fotografo... di Canale.

Il terzo momento l'abbiamo vissuto presso la Casa

della Gioventù, con il taglio delle torte e la degustazione di quanto i bravi organizzatori della festa (donne



Sposi dei 50 e 55 anni.

e uomini) avevano preparato.

Ci siamo lasciati molto contenti per aver vissuto

una giornata molto bella.

Un grazie grande al Signore, agli sposi e ai vari collaboratori.

FELICITAZIONI, ANDREA!

Mercoledì 17 novembre presso la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Verona **Andrea Busin** ha conseguito la laurea triennale in Infermieristica con il punteggio di 100/110.

Andrea ha discusso una tesi dal titolo: **“Visione del personale infermieristico su ragioni e natura delle chiamate al campanello: analisi critica di un articolo”**.

Da tutti i parenti e gli amici congratulazioni per questo importante risultato.

Alle congratulazioni dei parenti e amici, uniamo anche quelle della Parrocchia e del Coro Giovani, di cui Andrea è



stato per anni valido sostenitore come chitarrista.

Grazie di tutto, Andrea e confidiamo di poterti ancora vedere tra i tuoi amici coristi, compatibilmente con i tuoi nuovi impegni.

Anche in questo, tanti tanti auguri di cuore!

CONGRATULAZIONI ALLA NEO DOTTORESSA ALESSIA GANZ



Il 19 ottobre 2010 all'Università degli Studi di Parma Facoltà di Scienze Politiche, **Ganz Alessia** ha conseguito la Laurea Magistrale in Studi Internazionali ed Europei con il punteggio di 108/110, discutendo la tesi **“Il Trattato di Lisbona e la carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea”**.

Un giorno molto intenso di emozioni per la nostra famiglia. Infatti Alessia ha brillantemente concluso il suo percorso di Studi Universitari e poche ore dopo, all'o-

spedale di Feltre, Alice ha dato alla luce Davide, il nostro primo nipotino.



Un'emozione e una grande gioia, concentrate in un unico giorno indimenticabile.

Alla neo dottoressa e alla neo “mamma” un caloroso abbraccio e tante congratulazioni da mamma, papà e da tutta la famiglia.

Margherita

Alla neo dottoressa Alessia e alla neo mamma Alice giungano le felicitazioni da parte della redazione del nostro giornalino ed in particolare dal don. Partecipiamo anche alla gioia dei genitori. Un mondo di bene!

L'Angolo dei lettori

Carissimo don Bruno,

anche quest'anno le vacanze sono trascorse troppo in fretta e senza potessi realizzare le bellissime escursioni che avevi proposto: mi è dispiaciuto moltissimo, ma il dovere di nonno ha prevalso sul piacere delle escursioni.

Talvolta ho trovato ora questo ora quell'amico della montagna, con i quali ho avuto modo di scambiare un dialogo amichevole e fraterno. Davvero la montagna sa creare il clima umano e fa sentire tutti più fratelli e amici, come preghiamo anche nel Padre Nostro, “Nostro” sta ad indicare che Dio ci accumuna in un amore infinito, concretizzato (qualora ce ne fosse bisogno) con la discesa dal cielo della “Luce” Gesù. Ecco il punto più interessante delle escursioni: l'incontro fraterno alla luce della “Parola” del Vangelo. Ricordo con nostalgia le riflessioni che facevi, coinvolgendo i partecipanti sui brani tratti sia dal Vangelo sia dal Breviario dell'alpinista.

I nostri incontri si sono ridotti alla domenica per la messa e qualche volta in piazza antistante la chiesa e di questo sono e sarò sempre riconoscente al Signore...

Con Alessandro parlo spesso di Sappade, Fregona, Feder, Colmean, Caviola e di don Bruno che sorride felice ai piccoli chierichetti che attorniano l'altare. È difficile dimenticare la familiarità calorosa della comunità, la quale sa rispondere al suo parroco... Ciò è dovuto alla tua capacità di saperti immedesimare nella gente, nei loro problemi del quotidiano.

Ti chiedo di scusarmi se non sono venuto per i saluti, ma sono dovuto partire perché c'erano dei problemi familiari in città. Speriamo bene per il prossimo anno. Laura, Alessandro e io, ti salutiamo fraternamente e ti auguriamo ogni bene. Con amicizia profonda e fraterna.

Luigi Belvini

Grazie Luigi dei sentimenti molto belli che esprimi nella lettera inviata. Sei troppo buono! Per questo è facile essere “buoni” con gente ricca di valori umani e cristiani. Mi sono permesso di pubblicare la lettera, omettendo qualche piccola parte...

Grazie della tua amicizia, della collaborazione che presti con gioia e competenza quando sei a Sappade, della preghiera e di altro ancora... Un abbraccio ad Alessandro, “piccolo, grande chierichetto”, e a Laura. Vi assicuro la mia preghiera.

don Bruno

Il mio Cammino per Santiago

Se sono anni che desideri di poter fare il Cammino di Santiago e un amico ti dice: "Vado a fare il Cammino, vuoi venire anche tu?" Tu non pensi a quanti anni hai, alla fatica a cui andrai incontro, ai disagi, e forse che non potrai riuscire visto che la cosa si protrae per parecchi giorni.

Non ci pensi due volte e non vedi l'ora che arrivi il giorno della partenza e finalmente ti trovi coinvolta in mezzo a tutto ciò e constati di persona come il pellegrino sia nel cammino o in qualsiasi posto, sentiero-città-chiesa-farmacia-ospitalero, viene accolto dalla popolazione spagnola con rispetto e ti danno aiuto in tutti i modi con il sorriso e ti augurano "Buen Camino" e quando sentono che sei italiano il loro volto si illumina maggiormente.

Il cammino diventa ancor più vissuto ed importante quando incontri persone di tutte le età che condividono con te il proposito per cui fanno il cammino, cioè per fede. Io ho avuto la fortuna d'incontrare due italiani e nel nostro andare, passo dopo passo, ci si incoraggiava e si pregava recitando il rosario, le litanie e varie preghiere ricordando le persone che avevano chiesto una preghiera da parte nostra.

Il primo giorno, io ed Emilio abbiamo percorso 32 Km. ma in seguito, in base alle tappe, ci si regolava e sono diventati una media di 27-28 Km. giornalieri. In tutto 620 Km.

Certo che dopo 20 Km. i piedi incominciano a dolerti e anche se hai la fortuna a non avere vesciche, unghie nere o tendinite, proseguivo cantando tra di me: "Santa Maria del Cammino" e i miei vecchi

scarponi volavano e lo zaino mi sembrava più leggero. Sono certo che Qualcuno mi sorreggeva nel mio andare.

Gli ospitalero o albergo del pellegrino sono delle strutture che con 5 euro ti danno alloggio e un letto dove dormire, certo bisogna avere spirito di adattamento perché si è in molti, anche 50 e più per camerata, ma trovi sempre acqua calda in doccia e servizi puliti, il resto per me non conta, era importante il rispetto e la fraternità la si trovava soprattutto negli ospitaleri gestiti dai volontari nelle parrocchie dove ti invitano ad aiutare in cucina per una cena comunitaria, anticipata da un incontro di preghiera e meditazione. Ci sono stati momenti molto commoventi nel sentire le varie ragioni per cui queste persone hanno deciso di intraprendere il cammino e, anche se non erano italiani, comprendevi benissimo quello che volevano trasmetterti.

Fra le 21.00-22.00 tutti a letto stanchissimi e non facevi in tempo a recitare un Angelo di Dio, un pensiero per i tuoi a casa e per i morti, che sprofondavi nel sonno più profondo.

Nel tuo andare trovi persone da tutto il mondo, una cosa bellissima erano molti di più i giovani: cinesi, inglesi, brasiliani, svizzeri, francesi, cecoslovacchi, ungheresi, irlandesi, australiani, dominicani, tedeschi, danesi, ed era bello vedere, parlando in inglese, come facevano amicizia e, dove c'era l'uso della cucina, si scambiavano il mangiare e poi, accompagnandosi con la chitarra, cantavano tutti assieme.

La strada è stata lunga e, man mano che ti avvicinavi alla meta, rincontravi persone con



Adriana davanti alla basilica di Santiago.

le quali avevi camminato assieme nei giorni precedenti e soprattutto le incontravi nelle varie chiese alla Messa serale dove ogni fine funzione veniva impartita la benedizione del pellegrino.

A Carrion c'era la statua della Madonna del Cammino e, con mia grande sorpresa, il parroco intonò la canzone che mi ha sempre accompagnato.

Passo dopo passo, tra Meseta e boschi secolari di querce e castani, tra chiese di tutti gli stili ma purtroppo sempre chiuse, paesi abbandonati o paesini molto lindi con case simili alle nostre di montagna, sono arrivata al Monte Gozo, dove Giovanni Paolo II, nel 1992, tenne l'incontro mondiale della gioventù. Da lì si intravede Santiago.

Ci sono ancora 5,5 Km. tutti in discesa. Le gambe vorrebbero volare ma le ginocchia dolgono perché avevano già percorso 21 Km., ma finalmente arrivi e la delusione più grande è che ti sembra di essere tra bancarelle e turisti a Venezia in Piazza S. Marco. Tutto, però, viene cancellato dentro la cattedrale con la Messa del pellegrino che viene celebrata dal Vescovo di Santiago, il Vescovo dell'Aquila e molti altri preti.

Cerimonia anticipata da canti gregoriani, molto raccoglimento da parte di tutti i pellegrini presenti.

Infine, la benedizione col "butafumeiro". Toccante è

stato, anche, dopo aver superato la Porta Santa, l'abbraccio a S. Giacomo, raccomandandogli tutte le persone a noi care, gli ammalati e tutti gli amici che hanno chiesto una preghiera.

Quando, dopo tre settimane, arrivi a Santiago ti senti appagato e vorresti rientrare a casa, ma dovevo proseguire per Finisterre e per Muxia per completare il cammino Giacobeo. Altri 120 Km. ed anche questo percorso è stata una esperienza positiva, soprattutto a Muxia dove c'è la Cattedrale della Madonna della Barca, cioè nel luogo dove la Madonna è apparsa a S. Giacomo per incoraggiarlo nella evangelizzazione della Spagna. Luogo molto semplice, ma di grande devozione e poco turistico.

Concludo, affermando che la mia è stata un'esperienza di pellegrinaggio molto positiva ed incoraggio chiunque di andarci purché abbia spirito di adattamento, amore per il prossimo, sopportazione alla fatica e la certezza che c'è Qualcuno che ti sostiene nei momenti più duri e ti aiuta ad andare avanti fino alla meta.

"Dio è sempre vicino a noi in qualsiasi cammino". Ti ringrazio.

Adriana

P.S. Ringrazio il nostro amico della montagna, Alessandro da Padova, perché è merito suo se ho fatto questa esperienza.



Adriana sulla strada sterrata.

1 - el Casèlo de Fedèr

Dicono le cronache, e le scritture lo testimoniano, che i visitatori sono stati oltre mille: una cifra niente male per un museo che ha meno di un anno di vita! Erano esattamente 1098 domenica 29 agosto 2010 e la lista si sarà di sicuro allungata nei giorni successivi, con grande soddisfazione degli organizzatori che hanno visto premiato in questo modo tangibile il loro lavoro.

Non è per ripetere la storia del Casèlo, conosciuta da tutti ormai, che scriviamo queste note ma per ringraziare chi si è dato da fare permettendo il restauro e l'apertura del Museo e per esprimere, alla nostra maniera, qualche pensiero nostalgico.

Il Museo del Casèlo è stato inaugurato il 17 ottobre 2009 e, da quella data, visitatori solitari, a coppie, in gruppetti hanno varcato la soglia della vecchia costruzione riportata a nuova vita e pronta a regalare emozioni a chi ricorda e notizie a chi non sa.

Il tempo passato là dentro non è mai tempo perso anzi, chiunque entri, guardi, annusi, ascolti, dopo mezz'oretta di visita esce portandosi via qualcosa (emozioni e conoscenze, intendo, non certo oggetti e documenti!). A questo servono i musei.

La prima impressione che si prova è che i locali rimessi a nuovo abbiano conservato qualcosa degli antichi odori e che a poco siano servite le operazioni di restauro. È vero, le pareti sono state ridipinte, gli oggetti spolverati e lucidati, le finestre aperte ad arieggiare eppure il grato odore del latte appena munto, il penetrante profumo della resina, l'accattivante sentore della ricotta affumicata sono sempre là e, se si chiudono gli occhi, si fa per dire, e si ascolta attentamente la guida, ecco che gli antichi strumenti riprendono vita, insieme ai loro nomi per tanto tempo inutilizzati e sconosciuti all'ultima generazione: "el spernacio, la pegna, el botàz del àgher, el paurògn, le càndole e... le dambre" che, a chi scrive, più che il casèlo hanno fatto venire in mente le minacce parentali dei tempi dell'infanzia: "Se no te me scolte, te tire drio le dambre!!!" ma questa è un'altra storia.

Di qualcuno degli strumenti, con gesti lenti, misurati, essenziali è stato mostrato anche il funzionamento e quei gesti, pensiamo, avranno fatto venire in mente a più di uno, la

Su a Fedèr "el Casèlo" rivive



figura del Barba Madìo per lungo tempo "Casèr" di ineguagliabile abilità.

2 - la Caudièra e el Botesèl

E poi ecco sfilare davanti alla sua nobile persona, nel cuore della notte, i soci di Menòt, di Molin e di Fedèr a conferire, nelle loro càndole, il latte da cui sarebbero usciti formaggio, burro, ricotta e "valk par el porzèl"... sfilare, consegnare il latte scambiare quattro chiacchiere e, perché no, scaldarsi al grato tepore del fuoco scoppiettante sotto la capace "caudièra": questo capitava al Casèlo, 40 e passa anni fa! Adesso, dopo tanti anni e anche senza quel fuoco, nelle antiche stanze ritorna la vita, il Casèlo rivive!

Il piccolo, grande miracolo è stato possibile grazie all'opera meritoria di un gruppetto di persone che ha preso a cuore il destino della vecchia costruzione chiusa nei primi anni '70 e lasciata troppo a

lungo in abbandono.

I volontari volenterosi che hanno deciso di dedicare parte del loro tempo alle noiose pratiche burocratiche, all'organizzazione, alla sorveglianza dei lavori durante la loro esecuzione e alla gestione del museo una volta aperto e inaugurato, meritano un cordiale applauso e un "bravo" ad alta voce. "Bravo" anche altre "Ciceroni" che, a turno, hanno intrattenuto gli ospiti con esposizioni chiare e competenti.

3 - l'Aldo Valentino, cicerone in rosso e blu

A questo punto molte cose sono state dette e potremmo chiudere bottega anzi chiudere il Casèlo e aspettare la nuova stagione, i nuovi visitatori e invece no.

Oltre all'edificio riportato a nuova vita, oltre alla dedizione di chi ha intrattenuto gli ospiti, c'è un'altra cosa molto importante a cui far riferimento quando si parla del museo: il librone delle firme che si trova su

un tavolino all'entrata e sul quale ognuno può apporre la propria firma e magari scrivere una dedica, un complimento, una critica, un suggerimento. Ecco, sfogliando quelle testimonianze si possono trovare mille motivi di riflessione anzi, mille e novantotto ma, per questa volta, ci limiteremo a una, riservandole rimanenti ad altre occasioni.

Di chi è la prima firma sul librone del "Museo del Casèlo"?

È di Nadia il cui bel nome precede nomi altrettanto belli: Giulia, Eleonora, Margherita, Riccardo, Massimiliano, Roberto, Nicolò... nomi della tradizione che si alternano con Kevin, Yari, Matthias, Christal, nomi nuovi, segno dei tempi.

Nadia, Kevin, Giulia, Yari... sono gli alunni della scuola elementare di Vallada Agordina ai quali è toccata la buona sorte di entrare per primi nel museo e fare, a modo loro, la vera inaugurazione, il 5 novembre 2009.

Avranno resistito alla tentazione di mettere le mani sugli strani e, a volte, bizzarri strumenti mai visti? Sarà sfuggita loro qualche parola fuori posto, qualche risatina, qualche calchetto?

Non abbiamo dubbi, è andata proprio così ma siamo anche convinti che i più si saranno comportati bene, avranno seguito con attenzione le parole della guida, avranno posto domande intelligenti. Tutto normale dunque, tutto secondo copione: non è forse in questo modo che, da sempre, le scolaresche visitano i musei?

Altre classi della vallata sono arrivate nei giorni e nei mesi successivi e ce n'è una, la prima elementare di Cencenighe, ospite domenica 12 maggio che ha riempito mezza pagina con le firme di Valentina, Kristian, Denise e compagnia. La loro grafia, ancora incerta, mostra i primi passi sulla via del sapere. Se torneranno a visitare il museo una volta diventati grandi, valuteranno con orgoglio il cammino percorso e i progressi fatti e molti di loro capiranno perché la firma di Jacopo, anni 6, assomiglia a quella di Otorino da Valàda, anni 96!

Ci piace chiudere queste note con l'immagine di un Casèlo che apre, fa la sua parte e se ne va proprio come succede alla nostra vita. Intanto, grazie Giulia, Luisa, Aldo Valentino, Alfonso e tutti gli altri che vi siete interessati al recupero del Casèlo, grazie!

Grazie a voi, su a Fedèr, "el Casèlo" rivive.



A ricordo di Bortoli Margherita da Fedèr,

La Ita dei Pavièr, classe 1912, a un anno dalla scomparsa

Miracoli della Ita...

Questi sono pensieri in poetica libertà per la mia mamma Margherita Bortoli, la Ita dei Pavièr, o dei Palòta se si preferisce, che ha sposato molti anni fa, più o meno ai tempi del ritorno dell'Impero sui colli fatali di Roma, Ettore De Gasperi, "un Menòt par se capì". Dalle natie contrade, lassù sotto le Cime d'Auta, ha portato nelle terre dei saiòk il suo bel nome da regina, ma non il vezzoso nomignolo da principessa, "la Ita", con il quale tutti la conoscevano e la conoscono su a Fedèr, non solo in Via Pavièr e via a Menòt, ma perfino Via a Brusca...

Giù nella Bassa la chiamavano "a Tina", creando gustosi equivoci con il recipiente dove si mette a fermentare il vino, "a tina del vin", appunto. A me è sempre piaciuto molto di più il nomignolo di lassù e per chiamarla nelle occasioni nelle quali non potevo dire "mamma", mai ho usato il nomignolo di quaggiù.

Il papà se n'è andato da tempo ma lei, solida come le montagne che l'hanno vista bambina e giovinetta, tiene duro, ostenta con orgoglio la sua veneranda età ed esibisce come un trofeo la data di nascita: 13 aprile 1912! Che la mia mamma sia unica, un po' più unica delle altre mamme, lo sanno in molti, ma che abbia fatto dei miracoli lo so solo io. È tempo di svelare l'arcano...

Tutti i cercatori di funghi della Valle del Biois conoscono i Posti dei Porcini con la "P" maiuscola e se bastasse questo, pochi ne resterebbero per chi prendesse la macchina, si facesse qualche oretta di viaggio e piombasse, a metà mattinata, sotto i Lares del Barba Madio. A metà mattinata, nella stagione ritenuta propizia, il parcheggio è già pieno di macchine e si rischia l'infarto. Si potrebbe anticipare di qualche ora l'arrivo: inutile! Per quanto la programmazione sia accurata, o qualcuno ci ha preceduto o è buio pesto.

E allora?

Allora bisogna affidarsi alla buona sorte, a qualche santo protettore o alla propria mamma se si ha la fortuna di averne una come la mia.

Fiducia nella Provvidenza

La mia mamma ha sempre coltivato una fiducia incrollabile nella Provvidenza, nella Madonna e in una schiera infinita di Santi, fiducia che non ha mai perso nemmeno in occasione di prove severe che le alterne vicende della

vita le hanno riservato. Chiamare in causa la Provvidenza per le piccole cose può sembrare eccessivo eppure a me è toccato qualcosa di miracoloso e che, senza voler essere blasfemi, ma con il beneplacito e la ferma convinzione della mia mamma, si potrebbe ricondurre a un disegno divino.

Sentite cosa è successo un autunno di qualche anno fa.

"Me pòrteto su da noi, un de sti dì?" "Ma done su a fa kè?" E non aggiunti altro alla sgradevole risposta che nelle mie intenzioni aveva un seguito banale, di convenienza: "Cosa andiamo su a fare, visto che la stagione dei funghi è finita?"

A quel tempo la montagna era solo funghi e andarci per qualche altro motivo era per me pressoché inconcepibile. "Varda ke kande ke ere popa ghen catiàne anca ai Mort. E mia mare la me disèa ke soa mare..." "Si, n tel otozénto...!"

Subito mi prese un rimorso di quelli e, senza tanti preamboli cercai di rimediare all'inutile cattiveria. "Kande vosto ke partìone?"

Disse il giorno e quel giorno partimmo di buon mattino ma non tanto...

Me ce n'è voluto del tempo per convincermi che quando non c'è l'ansia di arrivare in fretta per i funghi, un viaggetto lassù può diventare una parentesi gradevole e si fanno cose che nei momenti ansiosi non si possono fare. Ci si può, ad esempio, alzare con comodo, far colazione senza confondere lo zucchero con il sale, indossare i vestiti della festa, festa alpina s'intende e, pian pianino, svestirsi dei cattivi pensieri che non è lecito in alcun modo portare da quelle parti.

Una volta tanto dunque, animo sgombro ed equipaggiamento leggero! E non solo! Quella mattina anche il bagagliaio si presentava sconsolatamente vuoto, senza cestino, senza biancheria di ricambio, senza vasetti per i lamponi. Insomma, ci sarebbe stato posto per un paio di quintali di funghi ma non era più stagione.

Luminoso giorno di metà ottobre

Quel giorno, un luminoso giorno di metà ottobre quando di solito l'aria è frizzantina e qualche volta c'è la nebbia, sono passato nell'antica casa della mia infanzia a prendere la mamma pensando a quel: "Me pòrteto su?" detto con un tono talmente dolce e supplichevole che sarebbe stato impossibile, anche al cuore più duro, dire di no.

Una volta accomodatasi là, alla mia destra, mi ha preso lo stupore di sempre, quando me la trovo a fianco, stupore determinato dal poco spazio che lei occupa, lei che nella vita ha espresso sempre grandi sentimenti: per la famiglia, per la campagna, per il lavoro, per le sue montagne, per gli amici, per la Madonna, per i Santi, per la Provvidenza e, mi si perdoni l'accostamento, anche "par i conici, le ànare, le ocche e le pite..."

Da tempo ho lasciato i posti dove sono nato e ho vissuto anni spensierati e incoscienti sotto gli occhi vigili di lei e il mio vagabondare un po' qua un po' là, non mi ha riservato situazioni migliori anzi, se ripasso la mia vita, devo ammettere che il mio Terrestre Paradiso era da quelle parti e, quando può, il cuore ci torna volentieri. Ma il cuore è ballerino, ben si sa e, nella ricerca di nuovi paradisi ne ha trovato un altro, gradevole nella realtà e nella memoria, sotto le Cime d'Auta il cui profilo inconfondibile arriva nei momenti più impensati a farmi compagnia.

Anche i 140 chilometri che uniscono questi due particolari "luoghi della memoria" sono fonte di emozioni e di riflessioni perché, tenendo gli occhi bene aperti, le mani ferme sul volante e reggendo saldamente le briglie della fantasia, si può ingannare il tempo in mille maniere.

I primi chilometri sono quelli che più mi affascinano, legati come sono agli anni dell'infanzia e della giovinezza, teatro di episodi curiosi e bizzarri che a raccontarli tutti ci vorrebbe una vita.

Stiamo percorrendo la stradina, un tempo polverosa, costeggiata da un fossato nel quale scorreva acqua pura in tutte le stagioni. Ora non più, ma a quel tempo...

La mia passione

"Te regòrdeto". La mia passione, a quel tempo, erano i fossi, i rigagnoli, i canali, anche le pozze andavano bene! Acqua insomma, e non era per una sete perenne che mi prendeva questa passione ma per tutti gli esseri viventi di quel mondo favoloso: pesci guizzanti, rane canterine, rospi immusoniti, tartarughe senza tempo, bisce impaurite e poi, fuori dell'acqua, sulle rive impreziosite da cespi di primule e viole e da tappeti di ranuncoli e anemoni, ecco solitarie farfalle ballerine, libellule dai colori metallici, pigre



Cetonie Aurate, profumate Aromie Moscate e qualche mostruoso Cervo Volante. "Te regòrdeto, popo...?"

Il cuore torna a quella stagione lontana e alle stranezze del cervello umano perché il fatto notevole e curioso non era tanto che mi piacesse i fossi, gli animalletti e l'acqua in particolare ma, piuttosto, che mi prendesse un bisogno irrefrenabile di finirci dentro, fosse estate, fosse inverno e tornare a riva con qualcosa di vivo. Oggi un Luccio, l'altro ieri una Tinca, la settimana precedente un Pesce Persico e, "kela volta", un...

"Te regòrdeto, popo, kela volta ke...? Insomma, quella volta entravi nell'acqua, afferravi Qualcosa, la misi "ntèa scarsèa del blusòn", nella tasca del giubbotto, e andai dal Nono Piero, un Menòt, che in quel momento stava sotto il Grande Noce a fianco della stalla, intento a "guà la fàoz".

"Cen, nono, ai un regalo parti!". E avvicinai a lui, seduto sull'instabile "scagnèl", sgabello, "a scarsèa del blusòn".

Lui ci mise dentro la mano ed estrasse l'Orripilante Rospo che andò a finire, dopo un etereo volo, tra i nuovi pàmpini delle vecchie viti: "Orno den Lolo!"

Questa storiella ha riempito a lungo le conversazioni di amici e parenti ogni volta che c'era da raccontare della mia infanzia irrequieta e qualcuno la ricorda ancora.

"Ma parkè fetto cossi, popo? Tuti i dì te ghen combinèe una...". "Ero un Ragazzo Avventato, mi piaceva fare il Gradasso, gli Spiriti Maligni si coalizzavano contro di me, un Impulso Incoercibile mi prendeva e, nell'eterna lotta tra il Bene e il Male..."

"Ma diseto su ke?"

"Avè volù me mandà a scola e kesti lè i risultati!"

"Va ben, ma volèeto di kè?"



“Ke en diaolèt me tirèa par la giachèta e el vinzèa semper el...”.

“Sì, sì, la giachèta l'era semper rota...” “Grazie, Ita, ke te me la giustèe...”.

“Te dèe anca inte en tel l'acua co le galòze nove...”.

“Me avaria piasèst te vede tì. I rosp i metèa fora la testa e i mi fea cra-cra, i pess i venia davesin ala riva e i me fea i sberlèff...No podèe cène dur...”.

Sulla storiella del rospo e dei pesci dispettosi è finita la strada delle marachelle e siamo arrivati al paese, alla piazza, alla scuola, alla chiesa, al cimitero... (“L'Etoe l'è là k'el me speta...”).

Avevamo percorso 3 chilometri, ce ne restavano altri 137. Da lì in avanti le memorie di un paradiso pian piano sbiadivano e, come uscendo da una nebbia, quelle di quell'altro paradiso si facevano più presenti, più chiare. Capita sempre così, quando si lascia un posto gradito per un altro altrettanto gradito.

Giorno speciale

E cosa è successo in quei 137 chilometri? Era un giorno speciale e allora, una volta imboccata la Statale Feltrina, all'altezza della chiesetta di Sant'Elena, appena fuori Treviso: “Disòn el Rosàre ke la Madonna ne dàida...”.

Mi ero ripromesso di accontentarla in ogni desiderio, vergognandomi un pò di tutte le volte che avevo accolto con fastidio e sufficienza quell'invito e allora:

“Nel primo mistero gaudioso si contempla... Ave Maria, piena di grazia... Padre nostro che sei nei cieli...”.

Cercavo di concentrarmi su quello che diceva lei e su quello che rispondevo io ma, purtroppo, tra un mistero e l'altro la mia fantasia sbandava.

Troppe erano le suggestioni, troppi i ricordi legati a quella strada percorsa molte volte: all'altezza del Montello mi sono tornate alla memoria le prime esperienze di lavoro in una scuola di quell'incantevole posto; un po' più avanti, dalle parti di Pederobba, quando è apparso sulla sinistra il massiccio monumento ai caduti francesi della Grande Guerra, è successo il patatrak perché una composita schiera di simboli e personaggi profani, ha fatto irruzione nella macchina, proprio mentre la mamma attaccava con le Litanie. Tra la Turris Davidica e la Turris Eburnea si sono subdolamente inserite la Tour Eiffel e la Tour Montparnasse accompagnate sì da Sainte Genevieve e da saint Louis ma anche da Asterix, Carlomagno, Giovanna d'Arco, i Tre Moschettieri, il Re Sole, Napoleone, il Conte di Montecristo, Monet e persino Brigitte Bardot e Platini!

Il tocco finale è arrivato alla vista della sfilacciata bandiera Bleu, Blanc, Rouge, davanti alla quale non ho resistito alla tenta-

zione di canticchiare, ma sottovoce, “Allons enfants de la Patrie, le jour de gloire est arrivé...!”

Si sarà accorta la mamma, a cui niente sfuggiva, che la mia fantasia aveva preso il volo...? Fortunatamente nessuna idea pellegrina ha sfiorato la mia mente all'apparire del cartello “Piave, fiume sacro alla Patria” e percorrendo la bella strada lungo il fiume tutto è filato liscio.

Con sincera convinzione mi sono appellato alla processione dei Santi delle litanie con cui la Ita continuava a invocare protezioni nell'intento di scacciare i demoni più pericolosi dall'abitacolo della macchina e dalla nostra vita.

Quando il panorama si è aperto sulla serena Vallata Feltrina tutto era finito e, all'apparire del Caseificio della Lattebusche ho detto: “Adèss, popa, don a se ciòle el



caffè.” Ho posteggiato e siamo entrati in quel posto miracoloso che sa di pulito e di latte.

Risaliti in macchina mi ha ringraziato per il caffè, si è rannicchiata buona buona nel suo mezzo sedile e per qualche chilometro non ha fatto parola poi ha sussurrato:

En altro rosare

“L'è el mess de la Madòna, l'è meo ke disòne en àlto Rosàre. Te vedarà ke te ghen kate...”.

Era, quest'ultima, la medicina dolce per ingannare il bambino, ma non ce n'era bisogno perché avevo deciso che l'avrei assecondata in tutto.

Devo però confessare che mi è stato un po' più difficile seguirla questa seconda volta, distratto com'ero dal panorama e dalle pubblicità. Forte era l'attrazione dei colori dell'autunno sulle pareti scoscese di qua e di là, irresistibili erano i richiami dei cartelli multicolori: “Qui prodotti tipici”, “Patate di montagna”, “Strudels e Puce”...

All'avvicinarsi della meta, inconsciamente, mi prendeva un'euforia particolare e dal ritmo della preghiera che accelerava era chiaro che anche la mamma era emozionata.

Così, mentre appariva sulla sinistra l'imbocco della valle Imperina con le sue case a quel tempo in desolato abbandono, è finito in un Amen il secondo Rosario. Abbiamo attraversato Agordo, Taibòn, Cencenighe, la galleria, Vallada...

Quando siamo arrivati a Forno di Canale, si vedeva e si sentiva che era “su da noi”: “Mi son duta a scola làinte, kande ke ere popa e ai cognessù el papa... Ladù le anca me pare e me mare ke i me speta...”.

Le ho accarezzato una mano e ho guardato un attimo dentro ai suoi occhi buoni...

A Feder

Non ricordo bene dove siamo andati a finire, una volta arrivati a Fedèr; so che dopo qualche stretta di mano, qualche abbraccio e un paio di “Comèla?”, il Tarlo del

giallo, di rosso e di blu! Il giallo dei larici e dei pioppi tremuli, dei “cornolèr, dei frassen e dei noselèr”, quel giallo intenso e malinconico per la stagione che finisce, non lo si trova forse in certi dipinti di Van Gogh?

E allora, viva il Giallo Van Gogh! Il rosso degli aceri e dei faggi, caldo e effervescente, c'è proprio bisogno di chiamarlo Rosso Bordeaux? Non sarebbe molto meglio, e anche più patriottico, chiamarlo Rosso Raboso o perlomeno, Rosso Cabernet? E il tenue azzurro che sta sopra la mia testa, come altro si potrebbe definire se non Azzurro Giovinezza? Non sono proprio di quel colore i sogni della bella età?

Tutti questi pensieri colorati mi sono venuti in mente mentre me ne andavo fischiettando un motivetto nostalgico sulla strada che da Feder porta al Crocefisso benedictino “ki ke va du a Tegòsa, ki ke va via en Colmeàn e ki ke va dret su a Laiàl”.

Arrivati là, che si decida “de di a zanca o de di a dreta”, sono dolori perché la strada si inerpica in modo crudele specie per gli abitanti della pianura. Mi sono fermato un attimo a meditare e a quel punto, ho sentito come un coretto di voci amiche, i miei quattro lettori: “Noi no avòn voia de venì su par kele rive... Vai su ti ke te a le gjambe da camòrz come toa mare” e si sono seduti sull'erba accanto al Crocefisso. “Te spetòne qua...”. Allora, come in un film, l'Eroe è entrato nel bosco accompagnato dai suoi dubbi, dalle sue certezze e dalle sue idee multicolori ed è riapparso con la pancetta: “Co la panzèta? Ma diseto su ke'?”.

Nove o forse dieci gioielli

È successo che la lunga passeggiata cominciata nel segno del più puro scetticismo e senza la purché minima soddisfazione sui facili saliscendi del Colmean si è trasformata in una dura ma proficua ascensione sulle ripide pendici del Peronaz! La Ita aveva ragione perché i porcini, uno più bello dell'altro, erano là, nei piccoli avvallamenti tra abete e abete, ben visibili nell'erba quasi secca e non avendo portato, per scaramanzia, gli strumenti del lavoro, ho dovuto fare di necessità virtù: i gioielli sono finiti come natura li aveva fatti nell'unico posto utile che avessi a disposizione, tra canottiera e camicia, e ci sono finiti con il loro piccolo corredo di naturale genuinità: un po' di terriccio, una manciata di foglioline, qualche ago di abete, una o due lumachine, dei fili d'erba...

Nove erano, o forse dieci e davanti a ciascuno di quegli esseri miracolosi è stata festa grande con il coinvolgimento dei cinque sensi che il Creatore ci ha dato, anche per questo.

Dubbio ha cominciato a farsi strada nelle mie certezze: “È meglio che vada a dare un'occhiatina...”. Di là a poco due mani misteriose mi hanno tappato le orecchie in modo che vedessi labbra muoversi ma non sentissi parole e qualcuno ha acceso un fuocherello sotto la mia sedia. Insomma, mi sono dovuto alzare: “Ve salùde, vade su par ki bosk! A dopo... Era autunno ma non faceva freddo e se anche i porcini erano dello stesso parere, poteva darsi che le profezie e le preghiere della Ita funzionassero e i libri avessero ragione:

“I funghi spuntano quando vogliono...”.

Le meraviglie dell'autunno

A metà autunno i boschi di tutte le montagne sono una meraviglia ma quelli sopra Fedèr, i nostri boschi, sono uno spettacolo di ineguagliabile bellezza: ogni colore perde la sua caratteristica ed è quasi impossibile descriverlo se non ricorrendo a metafore e a voli di fantasia.

Quella non manca e allora, avanti con la tavolozza ed apprezziamo un inedito spettacolo di



Avete presente la rapidità con la quale si dilagava un capriolo che occasionalmente vi capitava davanti agli occhi durante le vostre passeggiate? Ecco, se un capriolo fosse passato di là non sarebbe fuggito anzi, si sarebbe fermato, a debita distanza s'intende, per assistere a uno spettacolo raro da quelle parti e ne avrebbe visto delle belle. Il primo della lista, perfetto nella sua bellezza e inatteso mi ha creato una tale confusione di sensazioni e di sentimenti che per qualche secondo ho temuto conseguenze irreparabili: la vista si è appannata, il respiro è diventato affannoso, la gola si è rinsecchita ed è apparso un misterioso tremolio alle mani. Non c'erano dubbi sulla natura di quel malessere e la consapevolezza mi ha tranquillizzato: la "Porcinite Acuta" che mi colpisce ad ogni rinvenimento in particolare quando la stagione è avara, passa dopo una brevissima incubazione e tanto più facilmente se è agevolata da... alcuni riti che mettono qui alla portata di tutti.

Mi sono messo ginocchioni davanti all'Idolo e pian piano la nebbiolina che avevo negli occhi si è diradata. Gli occhi si sono inebriati della perfetta rotondità del cappello e del caldo color nocciola che lo rivestiva, hanno valutato le perfette proporzioni tra il cappello scuro e il gambo chiaro e hanno considerato anche la giusta collocazione sul fondo di una cunetta riparata. Mi sono poi chinato ed ecco arrivare alle mie narici quel caratteristico profumo che riassume tutti i profumi del bosco, stuzzicante in accostamento alla polenta ma perfetto anche senza.

Le mie dita! Beh, alle dita era riservato il delicato, prezioso compito di liberarlo, grossolanamente, da "festuk, foie e furzèi", portarlo alle labbra per il bacio di benvenuto e depositarlo delicatamente tra canottiera e camicia. E questo per nove volte!

Bravo, poeta!

Ma adesso non ci darai ad intendere che anche il tuo udito è stato coinvolto in questa ineffabilità! Non ci dirai che, una volta scoperti, i porcini ti hanno fatto un

sorriso, si sono inchinati e ti hanno cantato la canzoncina: "Son piccìn panciuto e bruno, me ne sto tra l'erba e i fior..."? No, in verità! I porcini avevano le loro malinconie, pensavano alla padella, all'aglio, al prezzemolo, avevano poco da stare allegri, ma gli abeti, cari miei, gli austeri e nobili "Pez del Peronaz" si sono accordati con il venticello d'autunno e hanno imbastito lì per lì sublimi armonie. Non ci crederete, ma io ho sentito un po' della Quinta di Beethoven quella che fa: "Ta-ta-ta-ta" e, dicono, sia il destino che bussa alla porta; ho sentito qualche accordo della Sinfonia del Barbiere di Siviglia che è la spensieratezza diventata musica; le note coinvolgenti di "Va pensiero sull'ali dorate...", le note sublimi per la patria perduta; mi è parso di sentire perfino la Marcia Reale per la Regina Margherita e molto altro perché ad ogni scoperta cambiavano gli orchestrali e cambiava la musica, solo il venticello, gran direttore d'orchestra, era sempre lo stesso!

Dopo tante emozioni sono sceso al paese e ho ritrovato la compagnia di prima in curiosa, ansiosa attesa:

"Esto lugà, popo?", "Asto ke, lainte?", "Ke valènt!", "Asto vist, popo, ke la Madona t'a daidà?".

"Onde i asto katai?"

Ho dovuto dar qualche spiegazione e l'ho fatto con la precisione con la quale i Cercatori di Funghi svelano ai curiosi i loro posti quasi segreti.

"Volèu ke ve dighe ke: son dut en cin en su, en cin en du, dopo ai ciapà da kesta, ai gira da kela, me son regordà de di colainte, ai fat doi varek en cin pì in là e...".

Niente c'era da aggiungere a così chiara descrizione e i Nove Porcini dei Miracoli sono finiti in un cestello che la mamma, dopo aver salutato la compagnia, ha preso in custodia e, una volta risalita in macchina, ha tenuto gelosamente sulle ginocchia.

Mentre scendevamo verso Tegosa, Caviola, Canale, Vallada, Cencenighe, un grato odore di bosco riempiva l'abitacolo riportandomi alla fortunata escursione

di poco prima e iterando forti emozioni, grate anche adesso che il ricordo è lontanissimo nel tempo. Oltrepasata Agordo, poco avevano da dirci i luoghi che attraversavamo e allora mi sono girato con uno sguardo riconoscente verso di lei:

Il vero tesoro

"E adess, popa, pregòn la Madòna ke la me dàide a porta a ciasa, sto Tesoro...!"

"I fonc?"

"No, no i fonc: Tì!".

Giorgio, el fiol de la Ita

...uomo d'altri tempi...

(per il suocero Flavio)

la sua immagine è lì chiara dentro di me
seppur nell'oscurità dell'incipiente notte d'inverno

là in quello stretto passaggio
fra vetuste e diroccate casupole

ove finiva la strada
e c'era solo la sua traccia sulla neve
spuntava come per magia dal buio del bosco
e delle montagne aspre ma da lui amate

pian piano emergeva tra il candore
illuminato dalla fioca luce
che traspariva da una povera finestra

la sua figura di vero uomo
in sintonia con la natura

ricordo la piccola refa
dalla quale spuntava il manic del manarin
portata con noncuranza sulla schiena
talora assieme alla ridola
sempre dotata delle corde
per legar il carico
nel suo inceder non v'era mai stanchezza
ma gioia e pace
d'aver trascorso il giorno tra gl'alberi a curarli e trarne
dopo molte fatiche della legna da ardere
per riscaldar
quella casa sull'orlo del freddo torrente
e la sua adorata, nel silenzio, famiglia
quando si avvicinava notavo ogni particolare
del suo speciale abbigliamento
i cauzogn sopra i pantaloni e le scarpe da fer
la sua plus verde
con sotto il maglione fatto a mano
sulla camicia a quadri
e l'immancabile cappello portato sulle ventitré
spesso ornato con una piuma di gaiola
ma ciò rimarrà sempiterno in me
era l'espressione del suo viso
pulito... limpido
sempre stupito di vederti
chiedeva dove andavi
non potevi dire che lo cercavi
che tutti al buio si preoccupavano per lui
perciò dicevi eri lì per caso
se voleva darti lo zaino e salir sull'auto
per fermarsi dopo un attimo a ber qualcosa di caldo
così ben comprendendo il resto... sorrideva...
ed appoggiando la slitta dietro una casa
si lasciava condurre nel paese
dove tutti gli passavan una parola di rispetto
...ohe flavio...esto qua...
si pur'ora mentre scende la neve
soffice bianca ed immacolata
sei ancor qui con noi
...uomo d'altri tempi...

john francis

AMICI DELLA MONTAGNA

RONCH: 1° INCONTRO



Con il signor Giuseppe di Bologna.

Gli incontri culturali e religiosi dell'estate 2010 li abbiamo iniziati lunedì 14 giugno: meta: Ronch-Sas de Rocia.

Eravamo un gruppettino di 12 con alcuni ragazzi. Il tempo non promette bene, ma decidiamo ugualmente di partire. Raggiunto in auto Saviner, saliamo a piedi in direzione Ronch di Laste. Una breve fermata, molto panoramica sulla val Cordevole, al "Col dei pioe". Poi, sempre su strada molto agevole, passando per il capitello di S. Antonio, raggiungiamo Ronch, dopo aver camminato per poco più di un'ora.

Vorremmo salire al sas de Rocia per la facile ferratina, ma il tempo sta peggiorando e la pioggia appare imminente; pertanto decidiamo di sostare nella casa natale del don per riposare, per il momento di spiritualità e per rifocillarci.

Si crea subito un'atmosfera di grande cordialità. Rovistiamo alcuni cassette di quella che è stata la camera da letto del don e troviamo documenti assai interessanti degli anni '50 e '60 con riferimento agli anni del seminario (appunti di

scuola e di spiritualità, foto e perfino il ricordo della prima comunione del papà del don, avvenuta nell'anno 1917). La curiosità cresce in proporzione delle novità che si vanno scoprendo.

Bello pure la condivisione del cibo, fra l'altro due meloni, offertici dai sig. Giuseppe e moglie, di Bologna, che da alcuni anni si sono trasferiti a Ronch e che sono una presenza assai preziosa per la vitalità del villaggio, che altrimenti sarebbe davvero in agonia.

Il tempo è davvero strano: a frequenti rovesci si alternano ampie schiarite e così per tutto il pomeriggio. Cambiamo ancora itinerario e decidiamo di ritornare alle auto ripercorrendo lo stesso sentiero. Una escursione rovinata? Tutt'altro! E questo a dimostrazione che può essere interessante andare in montagna, anche col tempo incerto, purché sia salva la prudenza e si sia ben equipaggiati.

Lettera scritta dal Seminario di Feltre in data 5.11.1950, su carta molto "povera".

Cara mamma, è già da un po' di tempo che non ti scrivo: come ti avevo scritto nella

MARTEDÌ 3 AGOSTO: SET SASS



Il tempo è tutt'altro che buono: non piove ma non dovrebbe mancare molto... Alcuni, proprio per il tempo incerto non si presentano in piazza, altri ci dicono... "ma

siete pazzi... andare a vedere cosa? Nebbia? È meglio starsene a casa". Tuttavia un gruppetto di 12 "incoscienti?" decide di partire. Verso Alleghe, incomincia a piovere, passiamo per Pieve, dove dovrebbe salire l'amico Beppino, ma non si vede; la pioggia ha bloccato pure lui.

Noi continuiamo a salire con pulmino e auto verso Chers e Malga. Dove lasciamo le auto.

Salutiamo Elisabetta Crepaz, sorella della Gemma del rif. La Viza... e grande sorpresa! Cessa di piovere, anzi sembra che il cielo si apra e volga al bello e così è.

Dopo aver salutato i gestori del rifugio, iniziamo a salire a piedi verso Incisa, Pralongià. Dal rifugio il sentiero si fa un leggero saliscendi fino all'inizio della salita che ci porterà alla cima dei Set Sass.

Il tempo continua a migliorare ed è veramente bello. Una preghiera, alcune foto e poi il ritorno fra i pascoli verso il Rif. La Viza. Sostiamo per il momento di spiritualità e per la benedizione del rifugio, mentre riprende a piovere: una pioggia passeggera di pochi minuti, per cui terminata la preghiera, riprendiamo il breve tratto di strada che ci porta alle auto.

Tre osservazioni:

1. Senza mai venir meno alla prudenza, quando si va in montagna per una escursione non particolarmente impegnativa, bisogna avere il coraggio di "rischiare un po'", altrimenti le cime le guarderemo sempre dal basso.
2. Ci viene proprio da pensare che "ci assiste una buona stella"! Molte volte siamo partiti col tempo incerto e quasi sempre ci è andata bene.
3. In ogni caso, si può sempre tornare indietro. Importante è essere ben equipaggiati.

lettera precedente, i primi due o tre giorni ho avuto molta nostalgia; adesso però è passata. Non ho più malinconia, ma allegria: ogni giorno si esce in cortile a giocare. La scuola inizia alle 8.00 e termina alle 12.30. Dopo mangiato andiamo ogni giorno in passeggiata per Feltre, poi c'è sempre studio. Alla sera mangiamo alle 19.30, poi mezz'ora di ricreazione e quindi a letto. Io sto bene.

Alla mattina e alla sera fa molto freddo. Di notte dormo come un tasso e sto molto bene e caldo, però alla mattina è un po' brutto alzarsi perché ci si deve alzare molto presto e poi si sente il freddo e si vorrebbe restare sotto le coperte. Di a Marcello se può aggiustarmi le scarpe e se trovate l'occasione di mandarmele giù... Lassù come va? State tutti bene? Giovedì, il giorno dei morti, è venuto a trovarmi il nostro parroco e mi ha detto che è venuta la neve.

Mercoledì, il giorno dei santi, prima di andare in Duomo per la messa, abbiamo ascoltato per radio il Papa che ha proclamato il dogma dell'Assunta. Che bello è stato! Si sentivano i sacerdoti, i vescovi e molti altri cantare canti della Madonna. E poi il Papa che parlava in latino proclamando il dogma. Al pomeriggio siamo andati al cimitero e sono rimasto molto colpito. Altro che quello di Laste! Era tutto coperto di fiori ed ogni tomba aveva la lapide. Non so nemmeno io spiegarmi quanto era bello. E poi era molto grande, molte volte di più del nostro. La domenica ci danno anche un bicchiere di vino al pranzo di mezzogiorno: la prima volta ero quasi un po' brillo... Termino perché andiamo presto a mangiare. Ti saluto caramente. Il tuo figlio Bruno.



5° incontro: CIVETTA - LAGO COLDAL (Sandro)

Siamo partiti alle 8.00, la soleggiata mattina del 13 luglio, per incontrarci sotto una fra le più celebri pareti del mondo dolomitico e non: la grandiosa parete nord del Civetta, paragonata da Domenico Rudatis a un "grande organo, con la pedaliera ad Alleghe (1000 metri), la tastiera sulla fascia dei ghiaioni e dei nevai (2000 metri) e le canne d'organo a 3000 metri ed oltre". Con noi c'era anche Paola da Roma, con la figliuola Marta, e Marco Bulf (qualcuno aveva previsto neve, poiché lui non viene mai...). Arriviamo fino ai Piani di Pezzè con la macchina e qui il gruppo si è diviso: chi saliva per il Ru de Porta, un pochino più difficile, chi invece saliva per la pista e quindi, da Malga Pioda, per il sentiero normale. Ad ogni modo, il punto di arrivo per il momento di spiritualità era fissato al Lago Coldai. Personalmente ho fatto il Ru de Porta: un sentiero abbastanza ripido, ma fortunatamente non soleggiato. Il sentiero si è fatto piano piano più pianeggiante. Alcuni passaggi su roccia liscia e bagnata, ma assolutamente non pericolosa ci portano nel fondo del letto di un ruscello. Il sentiero si addentra in questa piccola valle, molto stretta, delimitata da alte pareti, ma suggestiva e panoramica, in particolar modo



Guarda chi si vede: Marco!

sulle Pale di San Martino e sul Sella. Saliamo per roccette facili fino ad arrivare nel punto più difficile della traversata: un tratto di roccette su un burrone non particolarmente profondo ma specie per chi soffre di vertigini un po' pauroso; fortunatamente il tratto era agevolato da una corda metallica. Da qui in pochi passi al Lago Coldai, ripulito da poco dai sommozatori di Belluno. Al lago abbiamo fatto, come già detto, la pausa di spiritualità, che non abbiamo concluso: infatti, vista l'ora tarda (le 11 passate) chi voleva andare al rif. Tissi ha cercato di convincere altri, riuscendo nell'intento, ad arrivare fino al rifugio. Siamo partiti subito dal laghetto per incamminarci sotto la grandiosa parete del Civetta, alcuni per il sentiero alto, altri per il sentiero più basso, più sicuro ma ben più faticoso per la salita più lunga.

Arrivati al Tissi ci godiamo un panorama mozzafiato dalla

Cima del Col Rean, definito da molti il più bel punto panoramico sulle Dolomiti agordine. La sfilata di Sella, Pale di San Martino, Civetta, Marmolada, unita al Lago di Alleghe che da qui appare grande come una pozza, e di un verde smeraldo intenso.

Anche qui il gruppo si è diviso: infatti qualcuno è sceso per il rifugio Vazzoler e quindi da lì alla Capanna Trieste. Il sottoscritto è sceso per questa strada: bellissima la discesa sotto le grandiose pareti delle Cime De Gasperi, Su Alto e Terranova, sotto le cele-

berrime Torri Trieste e Venezia, che hanno fatto sognare generazione di alpinisti, che qui si cimentavano in pericolose scalate. Stupenda la torre Trieste, che abbiamo intravisto tra le nuvole, che si erano fatte avanti, e che comunque non hanno rovinato una giornata spettacolare. Ci siamo incamminati, sotto qualche goccia e siamo arrivati alla Capanna Trieste, stanchi ma felici di aver girato attorno a una montagna fra le più belle, le più famose, le più alte e svettanti di tutte le Dolomiti.

MONTE CASTELLAZ AL CRISTO PENSANTE



te il Cristo coronato di spine, seduto, veramente penseroso, con una mano che sembra sostenere il capo e l'altra su un ginocchio.

Sotto la scritta in due lingue (italiano e inglese): **Trova il tempo per pensare, per**

pregare, per sorridere. Il tutto in uno spettacolo della creazione che suscita sentimenti ed emozioni molto forti. Pregare diviene davvero spontaneo. Ci riposiamo, preghiamo e ci rificilliamo; poi per il sentiero sul versante opposto di quello della salita, ritorniamo al passo Rolle passando per Baita Segantini, chiusa.

Scrivevo sopra: i **Trentini: "bravi e intelligenti"**.

Bravi e religiosi! Nel Trentino e in Alto Adige quanti segni religiosi incontrano su sentieri di montagna: crocifissi, capitelli..., come espressione di religiosità e di fede.

Ma anche **"intelligenti"**, nell'aspetto turistico, come richiamo rivolto ai turisti. Con noi in una normalissima giornata di settembre, con i rifugi già chiusi, sono saliti una decina di persone e sicuramente tutte sono salite per vedere il Cristo! E penso anche per fare una preghiera. Due amici, amanti della montagna, residenti nel veneziano, mi confermavano: *In agosto siamo saliti sul Castellaz...una folla! Saremo stati in cinquecento!*

Noi, Bellunesi, ci giustificiamo col fatto che abbiamo pochi mezzi a differenza degli amici Trentini e Bolzanini ed è vero, ma penso che non sia solo questione di soldi, ma anche di mentalità, di cultura, di creatività...

In una bella giornata di settembre e precisamente mercoledì 12, dopo un mese di forzato riposo per problemi di salute e per impegni pastorali, rifaccio lo zaino, chiamo l'amico Gianni e in auto, decidiamo di raggiungere il passo Rolle. La giornata non comincia bene: al bivio per i passi Valles e S. Pellegrino, sopra Falcade, troviamo una sorpresa: la strada per il Valles è chiusa.

Cosa fare? Cambiamo itinerario, oppure manteniamo la stessa meta con un tragitto più lungo: scegliamo la seconda ipotesi.

La meta ci attira: è il monte Castellaz dove i "bravi e intelligenti" trentini hanno posto una statua di Cristo, che ha suscitato l'interesse e la curiosità in ambito nazionale: "Famiglia Cristiana" durante l'estate ha pubblicato un lungo servizio.

Saliamo al passo San Pellegrino, poi giù a Moena e a Predazzo e quindi al Passo Rolle, che raggiungiamo in un'ora di auto.

Dal Rolle il sentiero sale con facile pendenza per baita Cervino, che troviamo chiusa; ci portiamo sul versante sinistro del Monte Castellaz, un sentiero che ben conosciamo e in poco più di un'ora, per un dislivello di poco inferiore ai 400 m., siamo ai piedi della **grande croce** e del **"Cristo pensante"**: una scultura in pietra bianca (marmo?) di dimensioni naturali, raffiguran-



Nevaio del Civetta. Mirella, Paola e Marta.



Piani di Pezzè.

STATISTICA PARROCCHIALE

BATTEZZATI NELLA FEDE DEL SIGNORE



12. **Ilaria Busin** (Caviola) di Luciano e di Mazzarol Serena, nata a Belluno il 17.7.2010, battezzata nella chiesa parrocchiale il 26.09.2010. Padrini: Mazzarol Lorena e Soppelsa Nicola.



13. **Franco De Luca** (Caviola) figlio di Christian e Kurtisi Emine, nato a Feltre il 28.07.2010 e battezzato nella chiesa parrocchiale il 3.10.2010. Madrina: Stella De Luca.



14. **Samuele Crepaz** (Canale) figlio di Tiziano e di Michela Disalvio, nato a Feltre l'8.08.2010, battezzato nella chiesa parrocchiale l'8.08.2010. Padrino De Prà Silvio.



15. **Giacomo Follador** (Feder) di Roberto e di Manfroi Alberta, nato a Belluno il 14.06.2010, battezzato nella chiesa parrocchiale il 3.10.2010. Madrina, Manfroi Francesca.



16. **Manuel Valt** (Caviola) di Luca e di Tamara Prà, nato a Belluno il 13.06.2010, battezzato nella chiesa parrocchiale il 28.19.2010. Padrino: De Gasperi Matteo.

NELLA PACE DEL SIGNORE



19. **Scardanzan Aldo** (Feder), nato Feder il 20.11.1934, deceduto a Belluno il 17.10.2010 e sepolto nel cimitero di Caviola.



20. **De Ventura Rina** (Caviola- Corso Italia), nata a Fregona il 23.06.1935, deceduta ad Agordo il 16.11.2010 e sepolta nel cimitero di Caviola.

GENEROSITÀ

- **Chiesa Caviola:** Luchetta Luigi e Lucia, Scardanzan Maria; Murer Giulio e Catia; Zulian Primo; Sandro-Caterina; Serafini Giuseppina; Scardanzan Natalia; C osta Nerina; Case Fabrizio e Roberta; Goldoni Carlo-Renza; De Ventura Grazia Giulia; De Prà Teresina; Ganz Silvano; Ivana; anziani del primo venerdì del mese: n.n.; Scardanzan Maria.

- **Chiesa: Valt 384,20;** Rossi Gemma (Mel).

- **Casa della Gioventù:** Organizzatori Concorso di Poesia.

Bollettino: Campigotto Antonio e Adriana (USA); De Toffol Caterina (Agordo); Quagliati Giampietro (Savona); fam. De Mio-Caldart (Berna); Brancalone Rosa (Svizzera).

Diffusori: Via Pineta 110; Tegosa 65; via Marchiori 90; via Colmaor 68,50; Valt 30; via Cime d'Auta 98,50; Lungo Tegosa 78; Feder 190; Fregona 101; Corso Italia 137; via Patrioti 77; via Marmolada 50; via Canes 61; Sappade; via Trento; Pisoliva 175.

Bortoli Adriano (S.Fosca); Marazzone Rosetta (Va); Ganz Lorenzo e Carla; Eroni Nereo (Pd); Paolin Pierino (Canale); n.n.; Valt Caterina (Paola); Minotto Annamaria (Trento); Martinuzzi Virgilio (Va); Scardanzan Renata.

Perfiori: Da Rif Laura; Costa Attilia, Maria Rosa Follador; Marcella Fenti; Rina Bramezza; Silvana Da Rif; Del Din Lucia; n.n.

In occasione Battesimo: di Ilaria Busin, i nonni paterni; di Franco De Luca: genitori e bisnonni; di Samuele Crepaz, i genitori; di Giacomo Follador, i genitori; di Manuel Valt, nonna paterna.

In occasione comunione anziani.

In occasione: 50° di matrimonio: Valt Angelo e Luisa; matrimonio di Gian Luca Colleselli e Costa Isabella; 40° di matrimonio di Busin Alvise e De Pellegrini Elena.

In memoria: di Silvio e Water; di Aldo Scardanzan, la sorella Vittoria;

Primizia: Del Din Lucia; Zulian Irma; n.n.; Costa Fiorenza; Concetta (Feder); Piaz Giuseppina.

SPOSI NEL SIGNORE



3. **Colleselli Gian Luca** (Colle s. Lucia) e **Costa Isabella** (Caviola) sposati nella chiesa della Madonna della Salute il 2.10.2010. Testimoni: Chizzali Andrea e Serafini Mara.

4. **Bortoli Elvis** (Caviola) e **Follador Metella** (Caviola) sposati nella chiesa di Falcade il 2.10.2010.

5. **Pellegrinon Luca** (Fregona) e **Soppelsa Donatella** (Cencenighe) sposati nella chiesa di Cencenighe il 9.10.2010: testimoni: Tomaselli Giacomo e Coppola Francesco; Testor Glenda e Faè Helene. Auguri Luca e Donatella!

COMITATO DI REDAZIONE:

don Bruno, Marco Bulf, Mauro Pasquali, Celeste De Prà, Corrado Tissi.

HANNO COLLABORATO:

Bepi da Fregona, Celeste Scardanzan, Giorgio De Gasperi, Adriana, John Francis. Foto Lorenzi (Canale d'Agordo).